



***Rapporto di analisi relativo alla
mappatura delle aree critiche per il
disagio abitativo degli immigrati***

INTRODUZIONE: OBIETTIVI E CONTENUTI DEL RAPPORTO

Il presente Rapporto di ricerca contiene le analisi relative alla prima fase di attività dell'indagine conoscitiva sul disagio abitativo degli immigrati presenti nelle 4 Regioni dell'Obiettivo 1 (Campania, Puglia, Calabria e Sicilia), affidata dal Ministero della Solidarietà Sociale – Direzione Generale Immigrazione, al RTI tra Alisei Società Cooperativa Sociale (capofila), Cles s.r.l, Cidis Onlus, C.i.p.a.c., Promidea Società Cooperativa, Solco S.r.l.

In particolare vengono in questa sede illustrati i risultati salienti delle analisi *desk* realizzate nella prima fase dell'incarico, che aveva come finalità principale quella di giungere ad una puntuale identificazione degli ambiti urbani e extra-urbani delle 4 Regioni dell'Obiettivo 1 da considerare più critici per ciò che concerne il disagio abitativo degli immigrati e nei quali svolgere successivamente l'indagine di campo prevista dal piano di lavoro.

Il Rapporto risulta organizzato come segue:

1. il **Primo capitolo** è dedicato all'analisi del fenomeno migratorio sia su scala nazionale, che a livello territoriale più disaggregato e fornisce un quadro di dettaglio delle caratteristiche strutturali della popolazione straniera presente nelle diverse aree del territorio italiano e delle sue dinamiche evolutive più recenti;
2. il **Secondo Capitolo** contiene una stima dei flussi migratori che potranno interessare le 4 Regioni dell'Obiettivo 1 nel corso dei prossimi 10 anni (2006-2016), in modo tale da prefigurare, in termini dinamici, l'evoluzione che presumibilmente potrà avere il fenomeno migratorio sia a livello regionale, che nei Sistemi Locali in cui si articola il territorio delle 4 Regioni dell'Obiettivo 1;
3. il **Terzo Capitolo** fornisce un'analisi dettagliata della situazione insediativa che si registra nelle diverse realtà territoriali del nostro Paese ed in particolare delle condizioni nelle quali si trovano i diversi mercati abitativi locali nelle 4 Regioni dell'Obiettivo 1;
4. infine, il **Quarto Capitolo** illustra la metodologia di analisi che è stata utilizzata per effettuare la mappatura territoriale del disagio abitativo degli immigrati e per identificare gli ambiti territoriali urbani e extra-urbani delle 4 Regioni dell'Obiettivo 1 caratterizzati non solo da una più elevata concentrazione di immigrati extra-comunitari, in termini sia attuali che potenziali (scenari) ma in cui si rilevano anche maggiori difficoltà nell'accesso alla casa da parte delle fasce marginali della popolazione, a cominciare naturalmente dagli stessi immigrati.

1. LA PRESENZA DEGLI STRANIERI IN ITALIA E NELLE 4 REGIONI DELL'OBIETTIVO 1: CARATTERISTICHE STRUTTURALI ED EVOLUZIONE DEI MODELLI MIGRATORI

1.1. Premessa

È noto come il fenomeno dell'immigrazione, nell'ultimo decennio, abbia assunto nel nostro Paese dimensioni molto rilevanti, con inevitabili riflessi non solo di natura sociale e culturale, ma anche demografica ed economica. La carenza di offerta di lavoro autoctona costituisce certamente la causa principale della presenza crescente di lavoratori stranieri in Italia: pur interessando in primo luogo le aree più sviluppate del Paese, si tratta di un fenomeno che coinvolge in modo crescente anche le Regioni del Mezzogiorno, dove il mercato del lavoro presenta significative strozzature in termini di incontro tra domanda e offerta di lavoro, sia pure in termini "qualitativi" e in particolari settori produttivi e/o per specifiche figure professionali.

Con particolare riferimento al mercato immobiliare, l'esistenza di rilevanti flussi di nuova immigrazione costituisce un fattore non secondario ai fini della valutazione delle prospettive che interessano i diversi mercati abitativi locali, sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo:

- dal punto di vista quantitativo, per la crescente incidenza che i fenomeni migratori assumono sulla domanda di abitazioni – sia di proprietà che in affitto – anche in considerazione della maggiore variabilità e transitorietà delle scelte operate dai nuclei familiari coinvolti;
- dal punto di vista qualitativo, per la peculiarità dei modelli decisionali che caratterizzano le scelte abitative delle famiglie di provenienza extracomunitaria, spesso con caratteristiche molto diverse dalla media delle famiglie italiane per composizione dei nuclei familiari, livelli di reddito, modelli culturali e così via.

Politiche appropriate per un buon funzionamento del mercato immobiliare rappresentano in questo quadro strumenti essenziali per una politica integrata in cui le

normali politiche del lavoro siano accompagnate da interventi volti a gestire i flussi migratori, a facilitare l'inserimento degli immigrati nel mondo del lavoro, nonché la loro integrazione sociale ed economica.

In questo primo capitolo sono descritti i risultati principali delle analisi riguardanti la presenza migratoria in Italia e nelle 4 Regioni dell'Obiettivo 1 d'interesse del presente lavoro (Campania, Puglia, Calabria, Sicilia). Per la ricostruzione delle caratteristiche strutturali e delle dinamiche evolutive del fenomeno si è fatto riferimento alle due principali fonti statistico-informative disponibili in Italia:

- da un lato, le informazioni fornite dal Ministero dell'Interno relative ai permessi di soggiorno concessi, che consentono di ricostruire la *popolazione presente*;
- dall'altro, le statistiche costruite dall'ISTAT sulla base delle iscrizioni e delle cancellazioni nelle/dalle anagrafi comunali, che forniscono invece indicazioni sulla *popolazione residente*.

Le due fonti, peraltro, sono solo in parte sovrapponibili ed entrambe parzialmente incomplete. I dati sui permessi di soggiorno forniscono informazioni sul numero e le caratteristiche (comprese, ad esempio, le motivazioni della richiesta del permesso) degli intestatari dei documenti, ma sottostimano il crescente numero dei minori¹; d'altra parte, l'anagrafe registra soltanto gli stranieri che chiedono la residenza in Italia, minori compresi, ma questi ultimi rappresentano solo una parte del fenomeno, sia pure largamente maggioritaria².

Su queste premesse, il capitolo è stato organizzato in modo da presentare i dati più significativi dell'una e dell'altra fonte. In linea generale, le analisi affrontano i vari fenomeni dell'immigrazione a livello nazionale, per poi scendere nel dettaglio delle 4 Regioni, delle Province e, laddove possibile, dei Sistemi Locali del Lavoro (SLL), cioè dell'unità territoriale di analisi in base alla quale saranno successivamente identificate le aree nelle quali condurre l'indagine diretta sul disagio abitativo degli immigrati.

¹ I minori sono solo in minima parte ricompresi nei permessi di soggiorno i quali, generalmente a carico dei genitori, sono esentati dal possesso di un'autorizzazione individuale.

² Secondo l'Istat una valutazione più attendibile del numero complessivo degli stranieri legalmente presenti in Italia può essere ottenuta sostituendo il dato dei permessi di soggiorno riferito ai minorenni con quello degli stranieri residenti della stessa classe di età, incrementato per tener conto dei minori regolarmente presenti in Italia non registrati in anagrafe. Ad esempio, l'Istituto di Centrale di Statistica stima che al 1° gennaio 2006 la presenza regolare straniera nel nostro Paese ammonti a 2.768 mila unità, cioè circa 100 mila unità in più rispetto al numero degli stranieri ufficialmente residenti e quasi 500 mila in più rispetto al dato sui permessi di soggiorno. Secondo il Dossier Statistico Caritas/Migrantes del 2006 il numero di soggiornanti regolari risulterebbe ancora più alto, e si attesterebbe sui 3 milioni di unità.

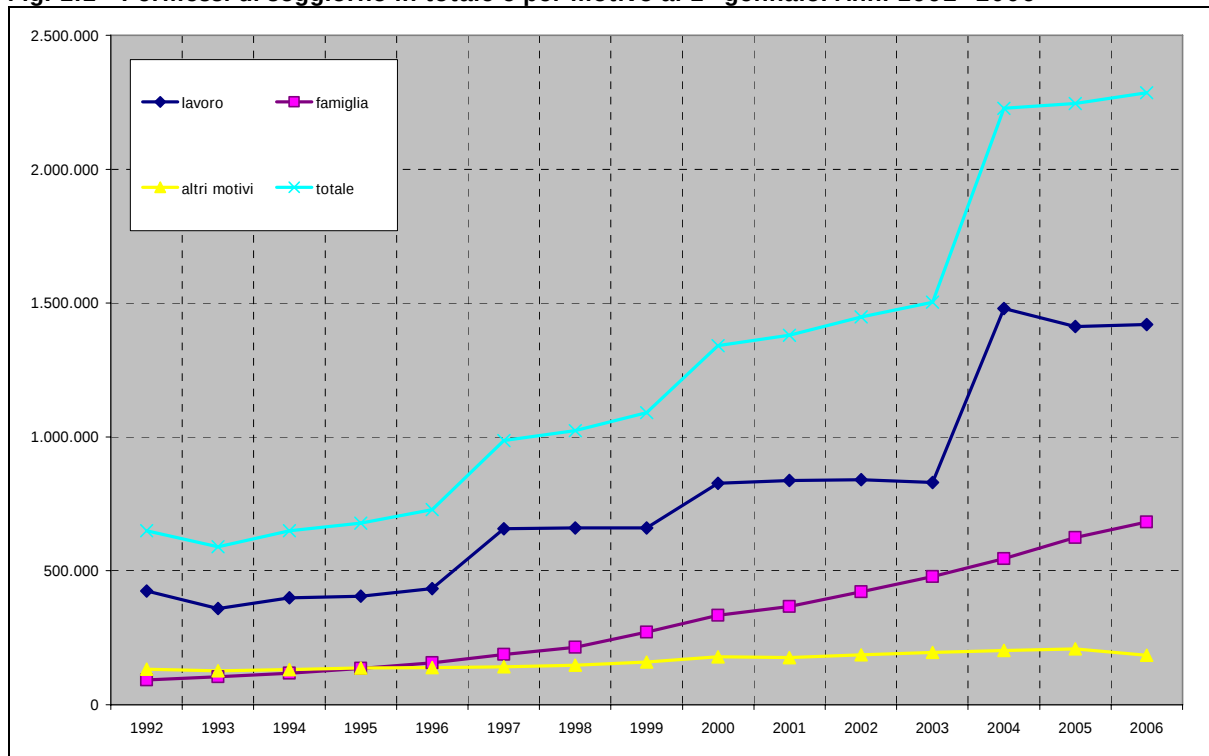
1.2. L'analisi dei permessi di soggiorno

1.2.1. Gli immigrati presenti nel nostro Paese: l'evoluzione registrata nell'ultimo quindicennio

Le informazioni statistiche di fonte Ministero dell'Interno elaborate dall'ISTAT, dimostrano come, a partire dai primi anni '90, i ritmi di crescita della popolazione immigrata nel nostro Paese siano stati molto sostenuti: nel 1992, gli stranieri regolarmente presenti – stimati sulla base dei dati sui permessi di soggiorno validi all'inizio dell'anno - erano 650 mila circa; al 1° gennaio 2006 sono diventati 2.286 mila, con un tasso di crescita medio annuo superiore al +9%.

Come si può facilmente osservare dal grafico seguente, la crescita dei permessi di soggiorno è risultata abbastanza costante nel periodo considerato, ma ha registrato un picco fra il 1° gennaio 2003 ed il 1° gennaio 2004 (+724 mila unità), dovuto essenzialmente alle regolarizzazioni conseguenti alle Leggi 189/02 e 222/02. Negli ultimi 2 anni viceversa il fenomeno ha mostrato una dinamica molto più contenuta: quasi 60 mila in più fra il 2004 ed il 2005 e circa 40 permessi in più nel corso dell'ultimo anno (2005-2006).

L'analisi dei permessi di soggiorno in base al motivo del rilascio mostra come il lavoro abbia sempre rappresentato la giustificazione principale che spiega la presenza degli stranieri nel nostro Paese. Nel corso degli ultimi anni è tuttavia cresciuto molto il numero dei permessi per ragioni collegate ai ricongiungimenti familiari, tanto che nel 2006 questi sono arrivati a spiegare circa il 30% delle cause di presenza, a fronte del 14% circa che si registrava all'inizio degli anni '90. Infine, è appena il caso di segnalare come gli altri motivi (richieste di asilo, religione, studio, turismo, ecc.), pur essendo leggermente aumentati in termini assoluti, hanno via via ridotto il loro peso sul totale, passando da una percentuale prossima al 20% all'inizio degli anni '90, a meno del 10% nel 2006.

Fig. 1.1 - Permessi di soggiorno in totale e per motivo al 1° gennaio. Anni 1992 -2006

1.2.2. Il ruolo delle politiche di regolarizzazione

La presenza di una componente di popolazione straniera è un fenomeno di rilievo in ambito demografico, in quanto influenza in vario modo le dinamiche della popolazione complessivamente residente, e anche in campo socio-economico come testimoniano, tra l'altro, i vari provvedimenti legislativi mirati a regolarizzare i lavoratori stranieri clandestini e irregolari. La serie storica dei permessi di soggiorno, in particolare, mostra un'immigrazione in continuo aumento, ma con una dinamica irregolare, condizionata principalmente proprio dai diversi interventi legislativi mirati a far emergere la componente sommersa del fenomeno migratorio. Ogni provvedimento di regolarizzazione si è tradotto in un'impennata dei permessi per lavoro e quindi in un marcato aumento del numero di individui in età lavorativa, in maggioranza non sposati. Negli anni recenti, la crescita della popolazione straniera ha subito una forte accelerazione con la regolarizzazione prevista dalla legge "Bossi-Fini del 2002" che ha portato nella legalità circa 650 mila lavoratori stranieri, non sempre con esito positivo, a causa della cessazione del permesso di soggiorno per la perdita di un'attività regolare.

*I principali provvedimenti legislativi di regolarizzazione**La c.d. Legge Martelli n. 39 del 1990*

Al 1° gennaio 1992, i 648.935 stranieri regolarmente presenti erano costituiti per oltre un terzo (pari a circa 220 mila immigrati), da individui che avevano beneficiato della legge n. 39 del 1990 (*cosiddetta legge Martelli*): erano soprattutto maschi (74%) ed in maggioranza africani ed asiatici, che avevano ottenuto un permesso di soggiorno in genere di durata biennale nel corso del 1990 e solo in minima parte nel 1991.

Il c.d. Decreto Dini n. 489 del 1995

Gli effetti del decreto legge n. 489 del novembre 1995 (*cosiddetto decreto Dini*) si avvertirono soprattutto al 1° gennaio 1997, quando gli stranieri regolari raggiunsero le 986.020 unità, con un incremento di oltre il 35% rispetto all'anno precedente. Tra i quasi 246 mila regolarizzati - nel 70% dei casi maschi - non vi furono più soltanto africani e asiatici: ad essi si affiancarono europei dell'area centro-orientale, in particolare di nazionalità albanese, a conferma che agli arrivi ufficiali, iniziati in modo significativo solo nel 1991, si erano accompagnati rilevanti flussi illegali. Tra le altre comunità regolarizzate non si può non citare quella peruviana, che all'inizio del 1997 risultò quasi triplicata rispetto all'anno precedente.

Il DPCM del 1998 e il Decreto Legislativo n. 113 del 1999

Al 1° gennaio 2000 gli stranieri erano diventati 1.340.655, con un aumento di 250 mila unità rispetto al 1° gennaio 1999, dovuto principalmente alla regolarizzazione avviata con il D.p.c.m. del 16 ottobre 1998 - definita con il D.L. n. 113 del 13 aprile 1999 - che portò nella legalità oltre 215 mila cittadini stranieri extracomunitari, anche in quel caso per il 72% dei casi maschi. I permessi furono rilasciati soprattutto nel corso del 1999 e nel 2000; quest'ultimi furono inclusi nello stock al 1° gennaio 2000, essendo riferiti ad individui già presenti sul territorio e in attesa del rilascio del permesso.

In linea con le tendenze già prefigurate con la regolarizzazione del 1995, tra gli stranieri emersi dalla clandestinità primeggiarono in questa fase storica gli albanesi, seguiti dai rumeni che eguagliarono numericamente i regolarizzati marocchini, meno presenti rispetto al passato. I cinesi rappresentarono la comunità più numerosa tra gli asiatici, mentre i peruviani, pur continuando a ricoprire un ruolo importante tra i regolarizzati sudamericani, risultarono dimezzati rispetto alla regolarizzazione precedente. Più numerosi, rispetto ai peruviani, furono gli ecuadoriani, che si confermarono come un gruppo nazionale in espansione.

Le Leggi n. 189 (legge Bossi/Fini) e n. 222 del 2002

Il forte aumento dei permessi al 1° gennaio 2004 (2.227.567 permessi, +724 mila rispetto all'anno precedente) fu l'effetto delle Leggi 189/02 (*legge Bossi/Fini*) e 222/02,

grazie alle quali furono regolarizzate quasi 650 mila posizioni lavorative. La partecipazione fu decisamente maggiore rispetto al passato (il numero dei regolarizzati fu non molto inferiore al totale degli stranieri che si erano avvalsi dei tre precedenti provvedimenti) con una significativa presenza femminile (46% dei beneficiari), essendo uno dei due provvedimenti specificamente rivolto agli addetti nei servizi alle famiglie. La quasi totalità dei permessi fu concessa nel 2003 e la restante parte nei primi mesi del 2004 e comunque conteggiata fra i permessi validi al 1° gennaio 2004.

In maggioranza i regolarizzati erano giunti nel nostro Paese dall'Europa centro-orientale (59% dei regolarizzati): quasi il 21% rumeni, seguiti da ucraini (16%) e, in misura inferiore, da albanesi (7,4%). Tra gli africani e gli asiatici ancora una volta, rispettivamente, marocchini e cinesi, seppure con un peso percentuale (7,4% e 5,2% dei regolarizzati) ridotto rispetto alle precedenti regolarizzazioni. Gli ecuadoriani (5,3% dei regolarizzati), insieme ad ucraini e moldavi, denunciarono i più elevati indici di irregolarità (nell'ordine, 245, 655 e 244 regolarizzati ogni 100 connazionali regolarmente presenti al 1.1.2004).

Regolarizzazioni, rinnovo dei permessi e crescita della popolazione straniera

Occorre precisare che negli anni successivi ai provvedimenti di regolarizzazione le statistiche spesso registrano un calo o comunque un'interruzione nel trend di crescita della popolazione immigrata: questo fenomeno accade perché in occasione del primo rinnovo dei permessi (in genere, nei due anni successivi a quello di concessione), una quota significativa degli stessi non viene in effetti prorogata perché vengono a decadere i requisiti.

Ciò è ad esempio accaduto nel 1992, anno di scadenza per la quasi totalità dei permessi rilasciati a seguito della legge Martelli del 1990. Infatti, la marcata flessione al 1° gennaio 1993 (589.457 permessi, 60 mila in meno rispetto all'anno precedente) è stata causata da un elevato numero di documenti non prorogati. In parte, si tratta di un fenomeno fisiologico, che appare legato all'incapacità da parte di alcuni immigrati ad uscire da una situazione di precarietà lavorativa, anche se la mancata proroga di un permesso di soggiorno non necessariamente deve essere interpretato come il fallimento di un'esperienza migratoria, in quanto potrebbe anche dipendere dalla conclusione del progetto migratorio in Italia. Peraltro tale risultato nel 1993 era in buona parte prevedibile, considerata la facilità di accesso ai benefici della legge con cui per la prima volta si affrontava il problema dell'immigrazione in modo organico, ma che in una prima fase puntava essenzialmente a portare alla luce la quota illegale della presenza straniera. Infatti, per ottenere il permesso di soggiorno era sufficiente dimostrare di essere in Italia alla data del 31.12.1989, mentre veniva rimandato al momento del rinnovo l'obbligo di documentare un'attività lavorativa in corso.

Tale requisito è divenuto invece indispensabile fin dall'inizio nelle successive regolarizzazioni, i cui criteri più selettivi si sono tradotti in una quota di permessi non rinnovati percentualmente più contenuta e comunque tale da non impedire la crescita della popolazione straniera: parziali flessioni si sono registrate per giovani immigrati, più delle volte non coniugati e in prevalenza maschi, con intensità tanto maggiori quanto più numerosi

sono stati coloro arrivati all'appuntamento privi dei requisiti per ottenere il rinnovo del permesso.

Nel complesso comunque il numero di permessi non prorogati, benché gonfiato dalla presenza dei permessi di regolarizzazione scaduti, è stato inferiore a quello dei nuovi ingressi, tra i quali sono risultati sempre più frequenti quelli per ricongiungimento familiare, specialmente tra le donne. Il fenomeno ha tratto nuova vitalità dagli stessi provvedimenti di sanatoria, grazie ai quali molti stranieri coniugati, una volta regolarizzata la propria posizione, si sono trovati nella condizione di poter richiamare in Italia gli altri componenti della famiglia.

Un approfondimento sugli effetti dell'ultima regolarizzazione

Come già ricordato in precedenza, al 1° gennaio 2006 gli stranieri presenti in Italia con un regolare permesso di soggiorno erano 2.286.024 (tab. 1.4), circa 783 mila in più rispetto al 1° gennaio 2003, per effetto principalmente della massiccia regolarizzazione promossa dalle Leggi 189/02 e 222/02 che hanno consentito l'ingresso nella legalità a numerosi lavoratori irregolari in gran parte già presenti nel nostro Paese.

Anche dopo l'ultima regolarizzazione, la crescita dovuta ai nuovi arrivi (circa 207 mila nel solo anno 2005, conteggiando solo quelli ancora in vigore al 1.1.2006) è stata mitigata dai mancati rinnovi dei permessi di soggiorno per regolarizzazione, che si aggiungono alle scadenze naturali dei permessi correnti. Nel complesso, si possono stimare in oltre 100 mila i beneficiari del provvedimento che, essendo venuti meno i requisiti, non hanno superato la fase del primo rinnovo del permesso, numero elevato ma percentualmente non molto diverso da quello rilevato per le due precedenti regolarizzazioni.

Pertanto, si osserva al 1° gennaio 2006 una riduzione dei permessi per lavoro rispetto al 2004, sia per i maschi sia per le femmine. Tuttavia, grazie ai ricongiungimenti familiari aumenta il numero di permessi di soggiorno per famiglia per entrambi i sessi: pertanto la diminuzione della componente maschile (1.144.8849 individui al 1° gennaio 2006), viene contenuta allo 0,6%, mentre quella femminile aumenta del +6% (1.141.140 donne, alla stessa data).

Tabella 1.1 – ITALIA: permessi di soggiorno per motivo e sesso, al 1° gennaio degli anni 2003-2006

ANNI	Totale	di cui: <i>lavoro</i>		di cui: <i>famiglia</i>	
		numero	% sul totale	numero	% sul totale
MASCHI					
2003	777.076	578.217	74,4	103.934	13,4
2004	1.151.487	933.328	81,1	120.603	10,5
2005	1.141.731	899.328	78,8	140.913	12,3
2006	1.144.884	903.516	78,9	156.031	13,6
variaz. % 2004/2003	+48,2	+61,4		+16,0	
variaz. % 2006/2004	-0,6	-3,2		+29,4	
FEMMINE					
2003	726.210	251.544	34,6	374.025	51,5
2004	1.076.080	546.053	50,7	424.697	39,5
2005	1.103.817	513.366	46,5	483.491	43,8
2006	1.141.140	515.769	45,2	526.334	46,1
variaz. % 2004/2003	+48,2	+117,1		+13,5	
variaz. % 2006/2004	+6,0	-5,5		+23,9	
TOTALE					
2003	1.503.286	829.761	55,2	477.959	31,8
2004	2.227.567	1.479.381	66,4	545.300	24,5
2005	2.245.548	1.412.694	62,9	624.404	27,8
2006	2.286.024	1.419.285	62,1	682.365	29,8
variaz. % 2004/2003	+48,2	+78,3		+14,1	
variaz. % 2006/2004	+2,6	-4,1		+25,1	

Fonte: ISTAT, Elaborazione dei dati sui permessi di soggiorno del Ministero dell'Interno.

1.2.3. Le profonde trasformazioni strutturali avvenute nel periodo 1992-2006

I dati sui permessi di soggiorno nel periodo 1992-2006 – periodo che, con riguardo al fenomeno migratorio, si può definire assai lungo - offrono un'immagine efficace del cambiamento: agli inizi degli anni '90 gli immigrati che erano giunti nel nostro Paese avevano dato origine a comunità formate principalmente da cittadini dell'Africa settentrionale (Marocco e Tunisia), ma anche dell'Africa occidentale (Senegal); l'Asia era rappresentata sostanzialmente dalle Filippine, mentre l'immigrazione dalla Cina poteva considerarsi solamente agli inizi. Fra le principali paesi di provenienza degli immigrati vi erano già quelli dell'Europa dell'Est: Albania e, soprattutto, i paesi della Jugoslavia appena dissolta e con le guerre agli inizi (tab. 1.1).

Anche solamente considerando il semplice ammontare di cittadini stranieri distinto per nazionalità, si può constatare come il panorama dell'immigrazione in Italia sia radicalmente mutato. In primo luogo, gli straordinari aumenti di alcune comunità:

- quella albanese contava 25 mila individui, oggi ne conta 10 volte di più;
- quella rumena che contava poche migliaia di individui nel 1992, oggi, in base alla graduatoria dei permessi di soggiorno, è al primo posto, con 271 mila cittadini regolarmente soggiornanti;
- gli immigrati cinesi, infine, erano appena 16 mila nel 1992, mentre nel 2006 sono diventati 114 mila.

Considerando anche la comparsa di nazionalità che nel 1992 non avevano una presenza significativa (ucraini, ecuadoriani, indiani), si disegna così una graduatoria, nel 2006, profondamente modificata: rumeni (272 mila, come già detto) ed albanesi (257 mila) precedono i marocchini (239 mila); distanziati, ma comunque con oltre 100 mila presenze, seguono i cittadini dell'Ucraina (115 mila), comunità di recente immigrazione emersa con la regolarizzazione, ma che già supera numericamente quella cinese (114 mila). Inoltre, si può osservare che:

- i cittadini dei primi 15 paesi contano per circa il 71% di tutti gli immigrati, segno che anche l'Italia si sta assimilando ai paesi di più antica immigrazione, nei quali una cittadinanza o un gruppo di cittadinanze prevale nettamente sulle altre (si pensi, ad esempio, ai paesi con un passato coloniale);
- la composizione per sesso, età e motivo della presenza delle comunità di più antica immigrazione sono, come si vedrà meglio in seguito, profondamente mutate.

Tabella 1.2 – ITALIA: permessi di soggiorno per paese di cittadinanza al 1° gennaio 1992 e 2006. Graduatorie dei primi 15 paesi.

PAESI	1° gennaio 1992	PAESI	1° gennaio 2006
Marocco	83.292	Romania	271.491
Tunisia	41.547	Albania	256.916
Stati Uniti	41.523	Marocco	239.728
Filippine	36.316	Paesi della ex-Jugoslavia (a)	135.671
ex Jugoslavia	26.727	Ucraina	115.087
Germania	26.377	Cina, Rep.Popolare	114.165
Albania	24.886	Filippine	74.987
Senegal	24.194	Polonia	73.191
Egitto	18.473	Tunisia	61.540
Francia	16.637	India	51.832
Cina, Rep.Pop.	15.776	Peru'	48.717
Polonia	12.139	Senegal	47.085
Sri Lanka	12.114	Egitto	46.834
Romania	8.250	Ecuador	45.156
Peru'	5.022	Moldova	45.006
Primi 15 Paesi	393.273	Primi 15 Paesi	1.627.406
Totale	648.935	TOTALE	2.286.024
% primi 15 Paesi	60,6	% primi 15 Paesi	71,2

Fonte: elaborazione Istat su dati del Ministero dell'Interno.

a) Serbia e Montenegro, Macedonia, Bosnia-Erzegovina, Croazia, Slovenia

Agli inizi degli anni '90, dunque, l'immigrazione africana era di gran lunga la più numerosa, come si può osservare meglio nella tabella 1.2 che segue: era un'immigrazione prevalentemente "maschile" per ciò che riguarda i cittadini provenienti dal Marocco e dalla Tunisia, quasi esclusivamente maschile nel caso del Senegal e della nascente immigrazione pakistana. Le comunità a prevalenza femminile erano quella brasiliana e, notevole per la sua numerosità, quella filippina nelle quali, tuttavia, lo squilibrio fra i due sessi era ben lontano da quello che caratterizzava le comunità a prevalenza maschile. In buona sostanza, si trattava di una immigrazione di individui giovani e celibi, motivata quasi esclusivamente dalla ricerca del lavoro.

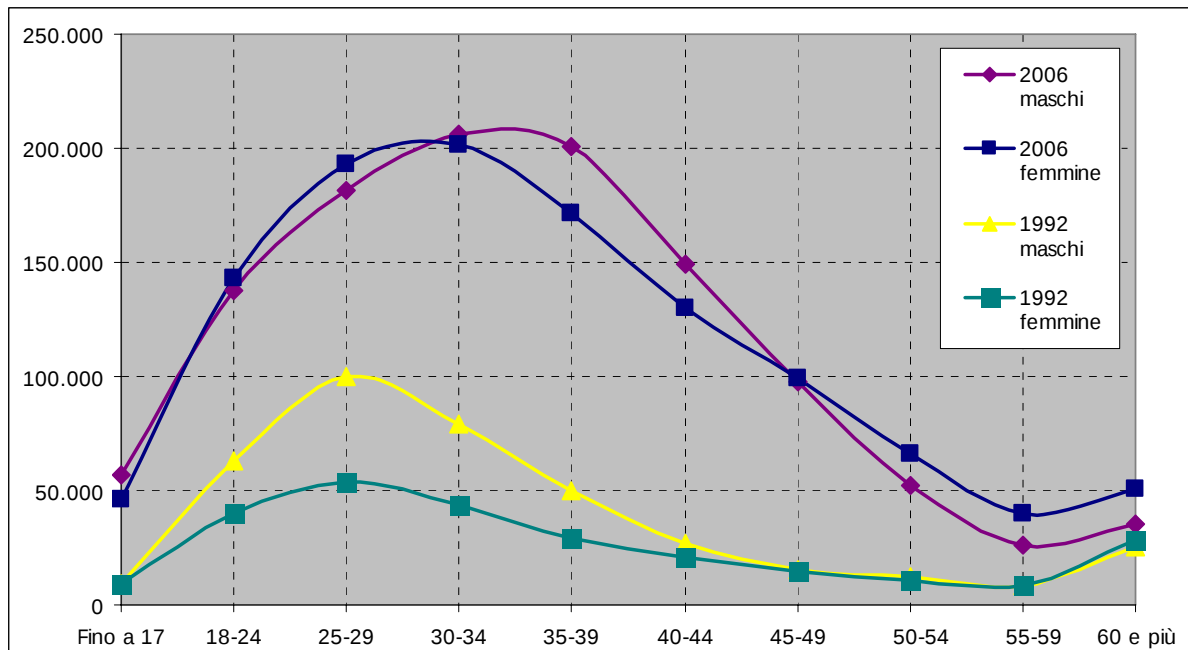
Tabella 1.3 – ITALIA: permessi di soggiorno per principali aree e paesi di cittadinanza e per sesso, al 1° gennaio 1992.

AREE GEOGRAFICHE E principali paesi di cittadinanza	Totale	di cui: maschi	di cui: femmine	rapporto fra i sessi (a)
AFRICA SETTENTRIONALE	147.954	132.601	15.353	
Marocco	83.292	75.112	8.180	9,2
Tunisia	41.547	37.814	3.733	10,1
Egitto	18.473	15.849	2.624	6,0
EUROPA CENTRO-ORIENTALE	86.471	53.347	33.124	
Albania	24.886	21.382	3.504	6,1
ex Jugoslavia	26.727	16.816	9.911	1,7
Polonia	12.139	5.382	6.757	1,3
Romania	8.250	3.464	4.786	1,4
ex URSS	3.716	1.007	2.709	2,7
UNIONE EUROPEA	100.404	41.355	59.049	1,4
AFRICA OCCIDENTALE	50.265	38.971	11.294	
Senegal	24.194	23.500	694	33,9
ASIA ORIENTALE	63.793	26.565	37.228	
Filippine	36.316	11.909	24.407	2,0
Cina	15.776	9.493	6.283	1,5
ASIA MERIDIONALE	34.702	26.230	8.472	
Sri Lanka	12.114	8.356	3.758	2,2
Pakistan	6.983	6.735	248	27,2
India	9.918	5.653	4.265	1,3
AMERICA CENTRO-MERIDIONALE	50.073	17.939	32.134	
Argentina	9.603	4.567	5.036	1,1
Brasile	10.953	3.440	7.513	2,2
Peru'	5.022	1.821	3.201	1,8
TOTALE	648.935	389.885	259.050	

Fonte: elaborazione Istat su dati del Ministero dell'Interno

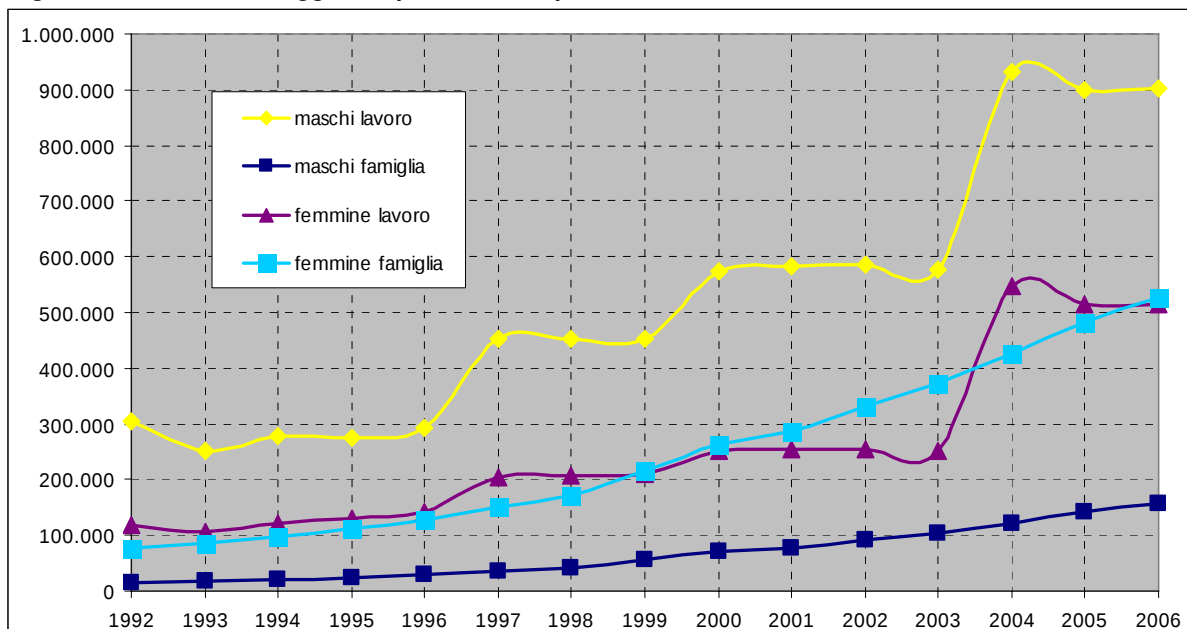
a) Numero dei maschi rapportato al numero delle femmine nelle comunità a prevalenza maschile (evidenziate in grigio), viceversa in quelle a prevalenza femminile.

Attualmente, il profilo per età degli immigrati presenti in Italia è sensibilmente invecchiato, soprattutto nel caso dei maschi - senza dubbio anche in virtù della più lunga permanenza - mentre il numero dei coniugati è aumentato, più fra donne però che fra gli uomini, grazie ai ricongiungimenti familiari.

Fig. 1.2 - Permessi di soggiorno per classi di età e per sesso al 1° gennaio 1992 e 2006.

Nel 1992 la ricerca del lavoro era il motivo quasi esclusivo dell'immigrazione maschile; era prevalente, ma solo in piccola misura, nell'immigrazione femminile. Attualmente, le donne mantengono sostanzialmente l'equilibrio fra motivi di famiglia e di lavoro, mentre fra gli uomini il motivo largamente prevalente resta il lavoro; tuttavia, anche gli uomini che fanno il loro ingresso in Italia per motivi di famiglia, sono alquanto aumentati, come si osserva dal grafico seguente.

Nel complesso, i flussi correnti, escludendo quindi quelli legati alla regolarizzazione degli ultimi anni, sono originati per poco meno del 40% dai ricongiungimenti familiari.

Fig. 1.3 - Permessi di soggiorno per motivo e per sesso dal 1992 e 2006.

Anche la graduatoria delle aree di provenienza è profondamente mutata rispetto agli inizi degli anni '90 (cfr. tabella seguente), a conferma che la fisionomia dell'immigrazione nel nostro Paese ha perso un presunto carattere di "universalità", per assimilarsi a quella degli altri paesi europei, nei quali la tradizione coloniale ha determinato, fin dall'inizio, il prevalere di un determinato paese (Algeria in Francia, India nel Regno Unito). Infatti, oggi, l'immigrazione in Italia è prevalentemente un'immigrazione dai paesi dell'Est europeo. Rimane la tradizionale immigrazione africana, soprattutto dal nord-Africa, mentre l'immigrazione dall'Asia riguarda soprattutto quella "storica" dalle Filippine; la "nuova" immigrazione dalla Cina è più importante per il suo radicamento, che per le sue dimensioni in termini assoluti; infine vi è un'immigrazione che, considerate anche le dimensioni dei paesi di origine, può essere considerata residuale (India etc.). Il Sud-America è sostanzialmente rappresentato dall'Ecuador, emerso recentemente in quanto paese di emigrazione, e dal Perù. Tra le donne risultano più numerose le rumene, mentre tra gli uomini si impongono i cittadini del Marocco; la comunità che presenta il maggiore squilibrio fra i due sessi è quella ucraina, costituita quasi esclusivamente da donne.

Nel complesso invece, il rapporto fra i due dei sessi appare perfettamente in equilibrio, pur in presenza di comunità dove un sesso prevale nettamente sull'altro, come si è appena constatato ad esempio per i cittadini provenienti dall'Ucraina. Del resto, il rapporto fra i sessi, calcolato sul totale degli immigrati, è un indicatore che può dare luogo a più di un equivoco: basti pensare che potrebbe apparire perfettamente in equilibrio con metà delle comunità esclusivamente maschili e l'altra metà - di numerosità complessiva equivalente - esclusivamente femminili.

Tabella 1.4 – Italia: permessi di soggiorno per principali aree e paesi di cittadinanza, per sesso, al 1° gennaio 2006.

AREE GEOGRAFICHE e principali paesi di cittadinanza	Totale	di cui: maschi	di cui: femmine	rapporto fra i sessi (a)
EUROPA CENTRO ORIENT.	871.401	402.932	468.469	
Albania	256.916	148.206	108.710	1,4
Romania	271.491	126.518	144.973	1,1
Serbia e Montenegro	52.272	30.270	22.002	1,4
Macedonia, ex Rep. Jug.	40.441	25.271	15.170	1,7
Ucraina	115.087	18.849	96.238	5,1
Moldova	45.006	14.343	30.663	2,1
Croazia	20.393	10.943	9.450	1,2
Bosnia – Erzegovina	18.202	10.740	7.462	1,4
AFRICA SETTENTRIONALE	366.743	252.120	114.623	
Marocco	239.728	154.998	84.730	1,8
Tunisia	61.540	44.537	17.003	2,6
Egitto	46.834	37.701	9.133	4,1
UNIONE EUROPEA	233.867	82.317	151.550	1,8
AFRICA OCCIDENTALE	129.483	84.867	44.616	
Senegal	47.085	41.048	6.037	6,8
ASIA CENTRO MERIDIONALE	169.787	114.249	55.538	
India	51.832	32.983	18.849	1,7
Bangladesh	37.381	28.588	8.793	3,3
Pakistan	34.539	27.038	7.501	3,6
Sri Lanka	42.524	24.401	18.123	1,3
ASIA ORIENTALE	207.262	95.240	112.022	
Cina, Rep. Popolare	114.165	61.491	52.674	1,2
Filippine	74.987	28.448	46.539	1,6
AMERICA CENTRO MERID.	206.039	67.183	138.856	
Ecuador	45.156	15.977	29.179	1,8
Perù	48.717	17.267	31.450	1,8
TOTALE	2.286.024	1.144.884	1.141.140	

Fonte: elaborazione Istat su dati del Ministero dell'Interno.

a) Numero dei maschi rapportato al numero delle femmine nelle comunità a prevalenza maschile (evidenziate in grigio), viceversa in quelle a prevalenza femminile.

1.2.4. La distribuzione territoriale degli stranieri

L'esame territoriale dei permessi di soggiorno in vigore al 1° gennaio 2006, indica come gli stranieri nel nostro Paese si concentrino quasi esclusivamente nel Centro-Nord (88,2%) ed in particolare nella ripartizione nord-occidentale (34,5%). Il Sud e le Isole spiegano complessivamente circa il 12% dell'ammontare totale, mentre le 4 Regioni oggetto del presente studio (Campania, Calabria, Puglia e Sicilia) e incidono complessivamente per una quota che si aggira sul 9% del totale (cfr. tab. 1.5). È noto d'altro canto come il Mezzogiorno abbia rappresentato per molti anni una terra di emigranti; ancora oggi molte province meridionali mostrano valori negativi del saldo migratorio, spiegabili soprattutto con il trasferimento di giovani lavoratori verso l'Italia centro-settentrionale. Gli anni recenti, tuttavia, hanno visto la comparsa di un nuovo fenomeno e il Sud Italia è divenuto anch'esso la meta di movimenti migratori sempre più consistenti. Inizialmente, si è trattato di lavoratori

in transito dediti ad occupazioni stagionali; più di recente ha assunto carattere via via più stabile, come testimonia anche il dato relativo ai ricongiungimenti familiari.

Al di là dei dati assoluti, che confermano come il fenomeno migratorio nel nostro Paese tenda ad interessare soprattutto le Regioni più sviluppate del Centro-Nord, vale la pena soffermare l'attenzione sulle dinamiche più recenti ed in particolare sugli anni successivi all'ultima regolarizzazione (2004-2006).

A livello territoriale ripartizionale, il numero di permessi al 1° gennaio 2006 risulta inferiore rispetto al 2004 sia nel Centro (-4,6%), che, soprattutto, nel Sud (-14,6%) e nelle Isole (-13,3%). Viceversa nelle regioni settentrionali, i titolari di permesso di soggiorno aumentano: solo lievemente nel Nord-Ovest (+5,6%), notevolmente nel Nord-est (+16,4%). Per ciò che riguarda più specificatamente le 4 Regioni d'interesse dello studio, va sottolineato come queste abbiano subito tutte un forte calo dei permessi che in media è risultato del -18,3%, con valori particolarmente negativi sia in Calabria (-23,1%) che in Campania (-19,3%).

La crescita assai contenuta dei permessi di soggiorno negli ultimi due anni a livello nazionale (+2,6%), deriva dunque da un aumento nel Settentrione e da una generalizzata diminuzione nelle altre Regioni del nostro Paese, soprattutto in quelle meridionali oggetto della presente indagine.

Anche la cessazione dei circa 100 mila permessi di regolarizzazione non rinnovati ha avuto un peso assai diverso sul territorio nazionale, come si può dedurre dai bilanci dei permessi di lavoro relativi al biennio 2004-2006: in questo caso il fenomeno più rilevante è la caduta dei permessi per lavoro nel Sud e nelle Isole, mediamente del -23% (tab. 1.5).

Pertanto, nelle Regioni del Sud - che in termini relativi erano ricorse maggiormente alla regolarizzazione, con all'incirca un regolarizzato per ogni cittadino straniero già presente regolarmente sul territorio (tab. 1.6) - da una lato i nuovi flussi in ingresso regolari non hanno compensato la caduta dei permessi, dall'altro vi sono stati flussi migratori interni di immigrati già precedentemente regolarizzati, che si sono diretti prevalentemente verso le Regioni del Nord-Est alla ricerca di nuove opportunità di lavoro, secondo una tendenza consolidata nel tempo, rafforzata dall'ultima sanatoria. Mentre, infatti, i permessi per lavoro diminuiscono anche nel Centro (-9,7%) e, in misura più ridotta, anche nel Nord-Ovest (-2,4%), il Nord-Est costituisce l'unica ripartizione geografica che registra un bilancio positivo di circa 38 mila permessi (+10,3%), confermandosi anche in quest'ultima fase ('04-'06) l'area più attrattiva del Paese.

Le Regioni del Nord, fra l'altro, sono quelle che beneficiano maggiormente della crescita regolare e consolidata nel tempo dei permessi per famiglia, un fenomeno che interessa praticamente tutte le Regioni italiane, con la sola eccezione delle Isole: infatti, l'aumento medio nelle Regioni settentrionali - nei due anni considerati - è del +33% circa. Che in queste Regioni le famiglie straniere tendano ad aumentare è dimostrato, peraltro, anche dalla forte incidenza dei nati stranieri, che risultano in sensibile crescita³. Nel Nord-Ovest, tuttavia, il ricorso alla regolarizzazione è stato un fenomeno relativamente più forte e i

³ Cfr. Istat, La popolazione straniera residente in Italia - Statistiche in breve - Periodo di riferimento: 1° gennaio 2006

flussi in ingresso non hanno compensato la caduta dei permessi di lavoro per regolarizzazione; pertanto, negli anni seguenti alla conclusione delle operazioni di regolarizzazione, l'incremento degli stranieri regolari è risultato più contenuto rispetto al Nord-Est ed è dipeso soltanto dai ricongiungimenti familiari.

Tabella 1.5 - REGIONI e RIPARTIZIONI: permessi di soggiorno per motivo della presenza, al 1° gennaio 2004 e 2006

REGIONI e RIPARTIZIONI	1.1.2004	1.1.2006	Variazione percentuale	Di cui:	
				Lavoro	Famiglia
Piemonte	171.497	175.863	2,5	-8,1	32,9
Valle d'Aosta	3.681	3.891	5,7	15,6	-3,2
Lombardia	512.632	555.226	8,3	1	32,6
Trentino-Alto Adige	44.006	52.634	19,6	18,9	28,3
Bolzano-Bozen	22.220	27.395	23,3	26,7	24,1
Trento	21.786	25.239	15,8	11	32,1
Veneto	225.994	270.157	19,5	10,2	46,5
Friuli-Venezia Giulia	61.522	66.601	8,3	14,7	7,2
Liguria	58.336	52.665	-9,7	-18,1	18,1
Emilia-Romagna	218.573	251.050	14,9	7,8	33,9
Toscana	174.997	171.146	-2,2	-10,4	16,7
Umbria	44.696	46.523	4,1	-6,1	27
Marche	65.419	75.316	15,1	10,8	27,7
Lazio	333.533	296.943	-11	-13,6	14,6
Abruzzo	33.037	34.564	4,6	-2,5	18,9
Molise	3.500	3.813	8,9	16	19,2
Campania	114.360	92.276	-19,3	-25,4	-4,9
Puglia	42.608	36.854	-13,5	-26,9	10,3
Basilicata	5.649	5.280	-6,5	-14,4	11,9
Calabria	33.051	25.411	-23,1	-31,9	17,8
Sicilia	65.331	54.463	-16,6	-24,9	-6,3
Sardegna	15.145	15.348	1,3	-10,9	5,6
Nord-ovest	746.146	787.645	5,6	-2,4	31,3
Nord-est	550.095	640.442	16,4	10,3	34,8
Centro	618.645	589.928	-4,6	-9,7	18,4
Sud	232.205	198.198	-14,6	-23	6,5
Isole	80.476	69.811	-13,3	-22,8	-3,8
ITALIA	2.227.567	2.286.024	2,6	-4,1	25,1

Fonte: elaborazione Istat su dati del Ministero dell'Interno

Se si confrontano viceversa i dati al 1° gennaio 2006, a consuntivo quindi della regolarizzazione, con quelli al 1° gennaio 2003 (*ante* regolarizzazione) si osserva che, oltre alla regolarizzazione (nei due aspetti di ammontare e percentuale di successo), il fattore che più ha concorso alla crescita dell'immigrazione regolare nei tre anni in esame è stato il flusso in ingresso per i ricongiungimenti familiari, in crescita anche grazie ai nuovi immigrati entrati grazie all'ultima regolarizzazione. Nelle Regioni del Nord hanno prevalso la tenuta dei permessi di regolarizzazione e i ricongiungimenti familiari (oltre ai flussi aggiuntivi per lavoro dall'estero e dall'interno di cui si è già parlato): soprattutto grazie a questi ultimi nel Veneto si ha un aumento record del +76% nei tre anni. L'unica notevole eccezione è rappresentata dalla Liguria, la cui dinamica migratoria è più simile a quella della regioni del Sud, nelle quali un incremento che è di poco inferiore alla media nazionale (48,2% contro il 52,1%) è stato determinato principalmente dalla notevole incidenza della regolarizzazione, pur se con una

notevole caduta dei permessi al momento del rinnovo. Un caso simile si riscontra nel Lazio, pur con un incremento complessivo assai inferiore (pari al 24,5%), mentre nelle Marche, come già accennato, si riscontra una dinamica simile a quella delle regioni del Nord, con un aumento dei permessi di soggiorno nei tre anni di circa il +60%. Nel Sud da rilevare le tendenze nettamente differenziate, rispetto al resto dell'area, di Abruzzo e Molise: più che l'incremento nei tre anni (intorno al 60%) è rimarchevole la tenuta dei permessi per lavoro.

Per ciò che riguarda più specificatamente le 4 Regioni d'interesse dello studio si può osservare quanto segue:

- la Campania costituisce la regione dell'Obiettivo 1 che ha registrato l'incremento più rilevante dei permessi di soggiorno nel triennio considerato ('03-06); tale risultato è dipeso dalla elevatissima incidenza che hanno assunto i permessi di regolarizzazione (163 regolarizzati circa per ogni cento regolari), anche se una quota significativa di questi (almeno un quarto) non sono stati poi confermati negli anni successivi;
- anche la Calabria ha registrato una crescita abbastanza significativa dei permessi di soggiorno (+45,4%) imputabile anche in questo caso al fatto che la regolarizzazione ha riguardato ben 80 immigrati ogni 100 già regolarmente presenti sul territorio regionale, anche se quasi un terzo di questi non ha poi trovato un'occupazione stabile;
- infine in Puglia e Sicilia, la dinamica recente è risultata molto più modesta, per effetto principalmente dello scarso successo della regolarizzazione.

Tabella 1.6 - REGIONI e RIPARTIZIONI: permessi di soggiorno al 1° gennaio 2003 e 2006 e permessi di regolarizzazione al 1.1.2004

REGIONI e RIPARTIZIONI	1.1.2003	Regolarizzati (1.1.2004)		1.1.2006	Incremento 2006-2003
		Numero	Per 100 Regolari PFPM		
Piemonte	107.950	52.658	42,5	175.863	62,9
Valle d'Aosta	2.870	667	27,4	3.891	35,6
Lombardia	346.768	144.369	45,3	555.226	60,1
Trentino-Alto Adige	38.092	5.390	18,5	52.634	38,2
Veneto	153.524	58.316	38,2	270.157	76
Friuli-Venezia Giulia	49.024	7.983	12,7	66.601	35,9
Liguria	35.360	16.578	50,1	52.665	48,9
Emilia-Romagna	147.787	54.919	36,4	251.050	69,9
Toscana	111.133	47.228	43,7	171.146	54
Umbria	29.928	12.655	45,5	46.523	55,4
Marche	47.090	13.982	29,5	75.316	59,9
Lazio	238.586	112.573	65,4	296.943	24,5
Abruzzo	21.212	9.440	43,5	34.564	62,9
Molise	2.395	999	45,6	3.813	59,2
Campania	58.038	61.401	163,1	92.276	59
Puglia	31.168	12.286	44,2	36.854	18,2
Basilicata	3.475	2.245	70,9	5.280	51,9
Calabria	17.475	14.208	80,2	25.411	45,4
Sicilia	49.706	16.122	38,7	54.463	9,6
Sardegna	11.705	2.810	33	15.348	31,1
Italia	1.503.286	646.829	47,8	2.286.024	52,1
Nord-ovest	492.948	214.272	46,5	787.645	59,8
Nord-est	388.427	126.608	33,7	640.442	64,9
Centro	426.737	186.438	52,5	589.928	38,2
Sud	133.763	100.579	91,3	198.198	48,2
Isole	61.411	18.932	37,7	69.811	13,7

Fonte: elaborazione Istat su dati del Ministero dell'Interno

1.3. L'analisi dei dati anagrafici: la popolazione straniera residente

1.3.1. Il quadro nazionale

Secondo i dati più aggiornati attualmente disponibili, la popolazione straniera residente in Italia al 1° Gennaio 2006 risulta pari a 2.670.514 unità, di cui 1.350.588 maschi (49,4%) e 1.319.926 femmine (50,6%). Rispetto alla rilevazione censuaria del 2001, in un solo quinquennio il numero dei residenti è praticamente raddoppiato.

Per quanto riguarda la distribuzione degli stranieri sul territorio nazionale, esce ovviamente confermato anche dall'analisi dei dati anagrafici come il fenomeno dell'immigrazione interessi in modo assolutamente preponderante il Centro-Nord, concentrandosi in quest'area circa l'88% dell'intera popolazione straniera che risiede in modo ufficiale nel nostro Paese. Nel Sud e nelle Isole si contano circa 322 mila stranieri iscritti nelle

anagrafi comunali (il 12,1% del totale nazionale), un valore senz'altro modesto se paragonato al resto del Paese, ma comunque in forte crescita nel corso degli ultimi anni.

Tabella 1.7 – Stranieri residenti per ripartizione geografica al 1° gennaio 2006

Ripartizioni territoriali	Stranieri residenti	Incidenza % delle ripartizioni sul totale nazionale	Incidenza % sul totale residenti	Incidenza % delle donne	Incidenza % degli stranieri minorenni	Incidenza % dei nati stranieri sul totale delle nascite
Nord-Ovest	976.887	36,6%	6,3%	48,1	22,8%	14,2%
Nord-Est	730.569	27,4%	6,6%	47,6	23,4%	15,0%
Centro	641.158	24,0%	5,7%	52,1	21,0%	11,2%
Sud	229.375	8,6%	1,6%	53,7	17,7%	2,2%
Isole	92.525	3,5%	1,4%	48,9	20,5%	2,1%
Italia	2.670.514	100,0 %	4,5 %	49,4	22,0 %	9,4 %

Fonte: ISTAT sito www.demo.istat.it

In Italia l'immigrazione tende prevalentemente a concentrarsi nei comuni capoluogo di provincia: circa il 38% del totale, una quota sensibilmente superiore a quella del complesso della popolazione residente, che alla stessa data è del 29% circa. Roma, Milano e Torino sono i Comuni con il maggior numero di stranieri, rispettivamente 145 mila, 143 mila e 69 mila, per un totale di 357 mila (oltre il 13% del totale nazionale).

Come si è già avuto modo di sottolineare in precedenza, una delle principali caratteristiche dei flussi migratori che interessano l'Italia va individuata nella forte eterogeneità dei gruppi etnici coinvolti. Attualmente, le nazionalità presenti nel nostro Paese sono quasi 200. Quasi la metà degli immigrati che risiedono ufficialmente in Italia proviene da paesi europei (47,3%) ed, in particolare, da Albania (348.813), Romania (297.570), ed Ucraina (107.118). Circa un quarto degli stranieri è invece di origine africana (26,0%), con una forte presenza di marocchini (319.537 unità) e tunisini (83.564) che rappresentano, rispettivamente, il 12,0% ed il 3,1% del totale degli stranieri. Per quanto riguarda l'immigrazione di origine asiatica, pari al 17,0% del totale, assumono particolare rilevanza soprattutto i cittadini provenienti dalla Cina popolare (127.822 unità, pari al 4,8% del totale). Infine, la comunità centro-sud-americana conta nel complesso 454.793 unità, con un'incidenza sul totale pari all'8,9%.

1.3.2. Gli effetti dei trasferimenti con l'estero e all'interno

Uno dei fattori principali di crescita della popolazione straniera residente descritta nelle pagine precedenti è costituito dalle dinamiche dal saldo migratorio con l'estero. Esso è molto variabile nelle cinque ripartizioni: se nel 2002 è più elevato nell'area Centro-settentrionale e, in particolare, nelle regioni del Nord-est, nel 2003 e nel 2004, per la diversa distribuzione territoriale delle regolarizzazioni, il livello più elevato si riscontra nelle regioni del Sud (rispettivamente 344,4 e 214,1 per mille stranieri residenti); seguono il Nord-ovest e il Centro (181,6 e 175,6 per mille nel 2004), mentre le regioni del Nord-est e quelle insulari

presentano valori più contenuti (nell'ordine, 155,3 e 114,4 stranieri per mille già residenti, sempre nell'ultimo anno di osservazione).

Tabella 1.8 - Saldo migratorio interno ed estero per ripartizione (per 1000 stranieri residenti nella ripartizione) – Anni 2002-2005

RIPARTIZIONI	2002		2003	
	Saldo migratorio*1000		Saldo migratorio*1000	
	interno	estero	interno	estero
Nord-ovest	14,6	103,4	12,5	228,3
Nord-est	20,6	112,3	19	215,2
Centro	-3,7	107,9	-2,5	223,4
Sud	-28,1	93,1	-21,2	344,4
Isole	-29	67,4	-14,9	211,8
Italia	6,3	104,6	6,6	232,8

RIPARTIZIONI	2004		2005	
	Saldo migratorio*1000		Saldo migratorio*1000	
	interno	estero	interno	estero
Nord-ovest	9,3	181,6	7,6	100,6
Nord-est	15,1	155,3	10,1	105,9
Centro	-3,7	175,6	-4,0	111,8
Sud	-24,4	214,1	-26,1	110,1
Isole	-14,2	114,4	-13,7	91,2
Italia	3,9	173,4	1,8	105,2

Fonte: Istat, Rilevazione sulla popolazione straniera residente.

Esaminando i saldi migratori interni per ripartizione, si nota come gli spostamenti seguano una direttrice simile a quella delle migrazioni degli italiani, ormai consolidata negli anni, dalle regioni meridionali alle settentrionali. Si hanno infatti saldi negativi nel Sud e nelle Isole e, viceversa, saldi positivi nel Settentrione. Analizzando i dati anche per tipologia comunale si osserva in generale la maggiore capacità attrattiva dei capoluoghi rispetto ai movimenti con l'estero, specialmente nel Nord e nel Centro. Nel 2003 questo fenomeno è meno forte, probabilmente perché la maggiore tempestività, nei comuni non capoluogo, delle iscrizioni anagrafiche conseguenti la sanatoria ha provocato in questi ultimi una crescita maggiore di popolazione.

Considerando le regioni settentrionali (destinazione dei movimenti a lungo raggio dal Mezzogiorno) nell'area del Nord-est, quella maggiormente attrattiva, i comuni capoluogo guadagnano meno popolazione rispetto agli altri comuni della provincia, mentre nel Nord-ovest, pur con un saldo migratorio interno largamente positivo, perdono popolazione in favore degli altri comuni, segno del prevalere dei movimenti di breve raggio verso i comuni limitrofi.

Nel Centro, che nel complesso presenta un debole movimento migratorio in uscita verso altre Regioni italiane, il saldo negativo dei comuni capoluogo è superiore perfino a quello dei comuni del Sud: anche qui, come nel Nord-ovest, con ogni probabilità essi perdono popolazione residente straniera a favore dei comuni limitrofi e degli altri comuni della provincia. Nel Mezzogiorno tutti i comuni perdono popolazione; tuttavia, se nel Sud i comuni capoluogo non sembrano particolarmente penalizzati, mostrando anzi perdite inferiori rispetto agli altri comuni nei due anni più recenti, nelle Isole sono i capoluoghi a dare il

maggiore contributo alle emigrazioni verso le altre aree del paese, e nel 2003 e 2004 anche verso gli altri comuni della provincia, che in qualche caso guadagnano popolazione.

1.3.3. I residenti stranieri nelle 4 Regioni dell'Obiettivo 1

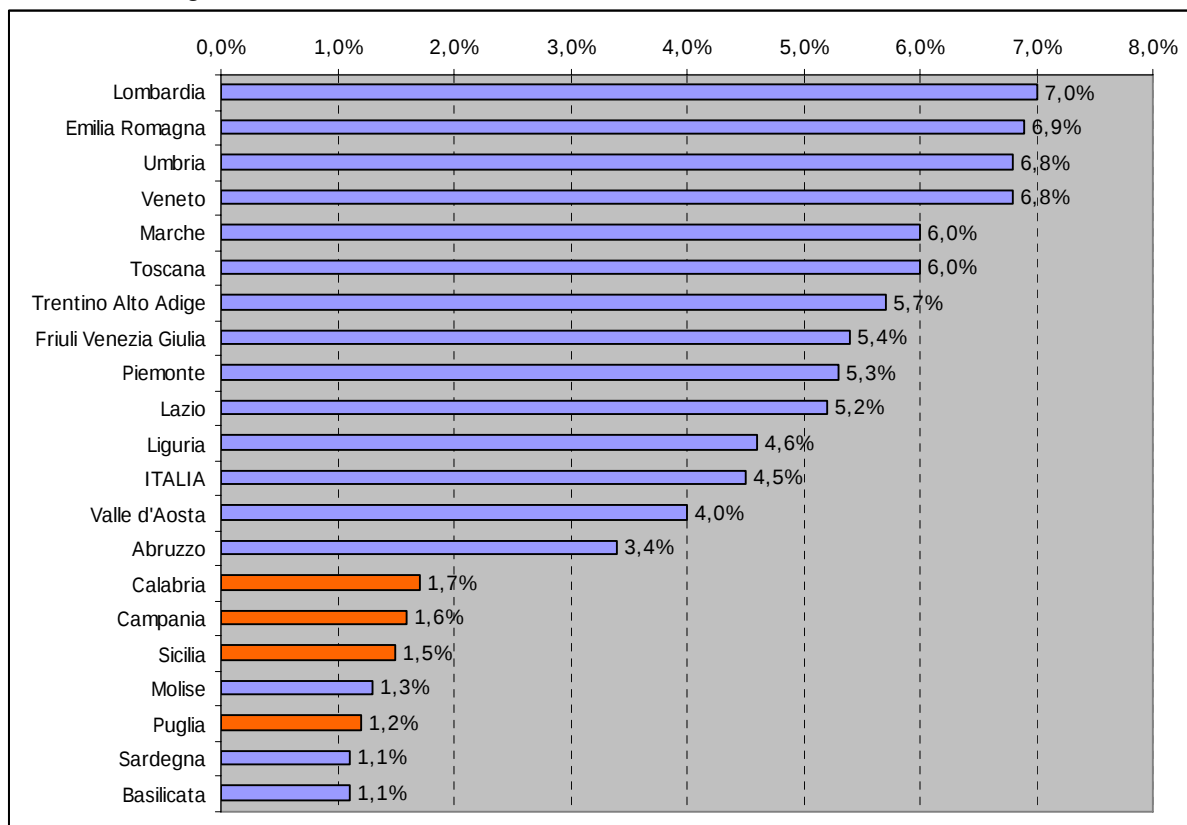
In base ai dati ISTAT aggiornati al 1° gennaio 2006, gli stranieri che risiedono nelle 4 Regioni dell'Obiettivo 1 oggetto dell'indagine sul disagio abitativo ammontano complessivamente a 249.464 unità. Rispetto al 1° gennaio del 2002, il numero è cresciuto di oltre 100 mila unità, registrando in percentuale un aumento pari al +69%. Se si considerano i dati in valore assoluto, la Regione maggiormente interessata dal fenomeno migratorio è la Campania (92.619 unità), che è anche quella che registra le più elevate dinamiche di crescita, mentre il numero più ridotto si osserva in Calabria (33.525).

Tabella 1.9 - Stranieri residenti nelle 4 Regioni dell'Obiettivo 1 al 1° gennaio 2006

	2006			Var. % 2002-06		
	M	F	Tot.	M	F	Tot.
Puglia	25.397	23.328	48.725	36,5%	41,5%	38,8%
Campania	39.424	53.195	92.619	95,5%	131,0%	114,4%
Calabria	15.615	17.910	33.525	68,1%	97,1%	82,5%
Sicilia	38.559	36.036	74.595	52,7%	40,6%	46,6%
Tot 4 Regioni	118.995	130.469	249.464	62,3%	75,8%	69,1%

Fonte: ISTAT sito www.demo.istat.it

Nonostante il trend di crescita positivo, queste 4 Regioni – come d'altro canto il Mezzogiorno nel suo complesso - continuano ad essere scarsamente interessate dal fenomeno migratorio: l'incidenza degli stranieri sulla popolazione residente complessiva assume valori contenuti, oscillando fra l'1,2% della Puglia e l'1,7% della Calabria, a fronte di valori medi nazionali che sono pari a circa il triplo (4,5%). Va peraltro considerato come in alcune Regioni del Centro-Nord – segnatamente la Lombardia, l'Emilia Romagna, l'Umbria e il Veneto - gli stranieri raggiungano oramai un'incidenza sulla popolazione residente prossima al 7%. Peraltro, in queste stesse Regioni si rileva anche una quota di minorenni che risulta nettamente più elevata di quella che caratterizza in media le 4 Regioni dell'Obiettivo 1, a dimostrazione del fatto che il fenomeno migratorio assuma oramai in queste aree del Paese carattere molto stabile.

Fig. 1.4 - Incidenza della popolazione straniera sul totale della popolazione residente per Regione al 1° gennaio 2006

Per ciò che riguarda la provenienza degli immigrati, si può osservare come le 4 Regioni dell'Obiettivo 1 presentino alcune proprie specificità che meritano di essere segnalate:

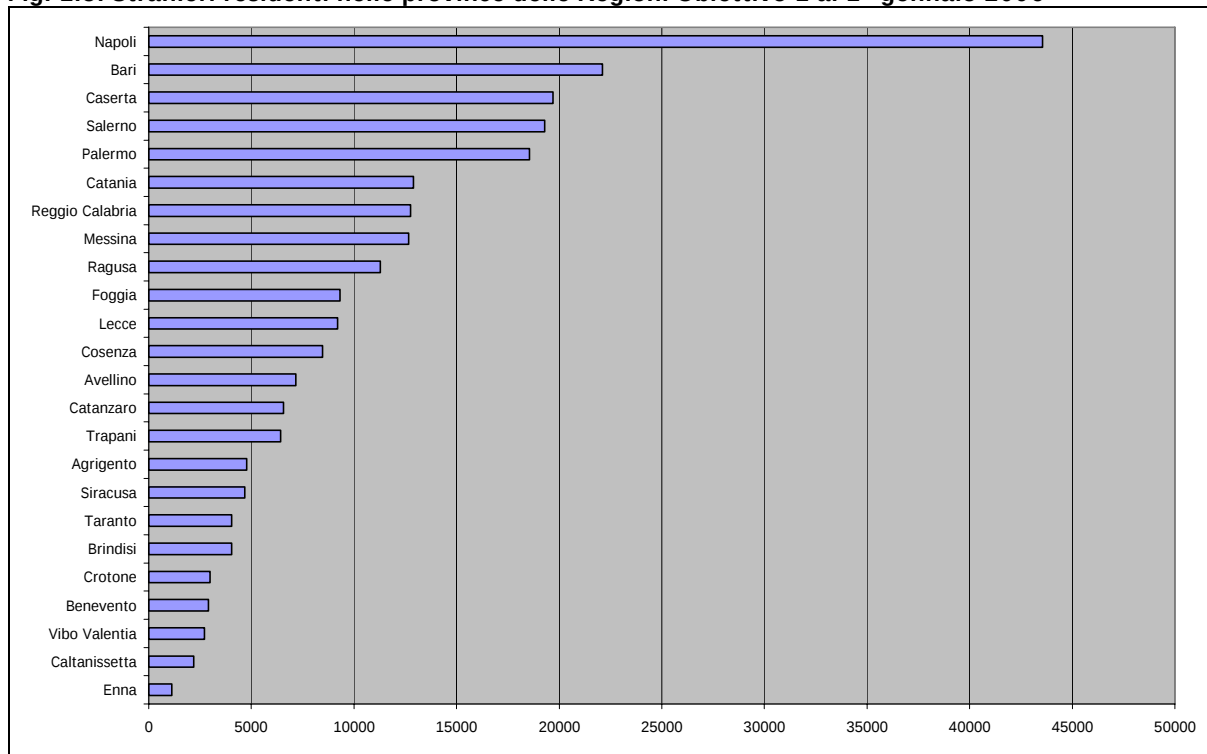
- in Campania la comunità più rappresentata è quella degli ucraini, i quali incidono per ben il 27,2% sul totale degli stranieri residenti in questa Regione, a fronte di un valore medio nazionale pari al 4%;
- in Puglia viceversa gli albanesi costituiscono il gruppo etnico di gran lunga più numeroso, con un'incidenza sul totale pari al 39,0%, un valore che risulta circa 3 volte superiore al dato medio nazionale (13,1%);
- in Calabria oltre un quarto degli stranieri residenti proviene dal Marocco (25,4%), ma in questa Regione è forte anche la comunità ucraina, che pesa per il 13,4% del totale;
- infine, in Sicilia le nazionalità che assumono maggiore incidenza da un lato sono quelle nord-africane, soprattutto tunisini (19,6%) e marocchini (10,9%), dall'altro i cingalesi che in questa Regione rappresentano ben il 10,0% dei residenti stranieri, a fronte di un valore medio nazionale pari appena all'1,9%.

Occorre sottolineare come la provenienza degli immigrati costituisca un dato sensibile per l'analisi della domanda e per la stima del fabbisogno abitativo che caratterizza la popolazione straniera. È noto, infatti, come le scelte riguardanti il luogo dove stabilire la propria abituale dimora sono almeno in parte condizionate anche dal paese d'origine degli immigrati. Ad esempio non può essere ritenuto casuale il fatto che soprattutto gli indiani, ma anche i marocchini, i tunisini, gli albanesi e più in generale gli immigrati dall'est europeo tendano in netta prevalenza ad avere una distribuzione territoriale più diffusa e a risiedere nei comuni di più piccole dimensioni, mentre al contrario i filippini, i cinesi e in genere i sud-americani optino in maggior misura verso le città di più grandi dimensioni.

1.3.4. Alcuni approfondimenti a livello sub-regionale

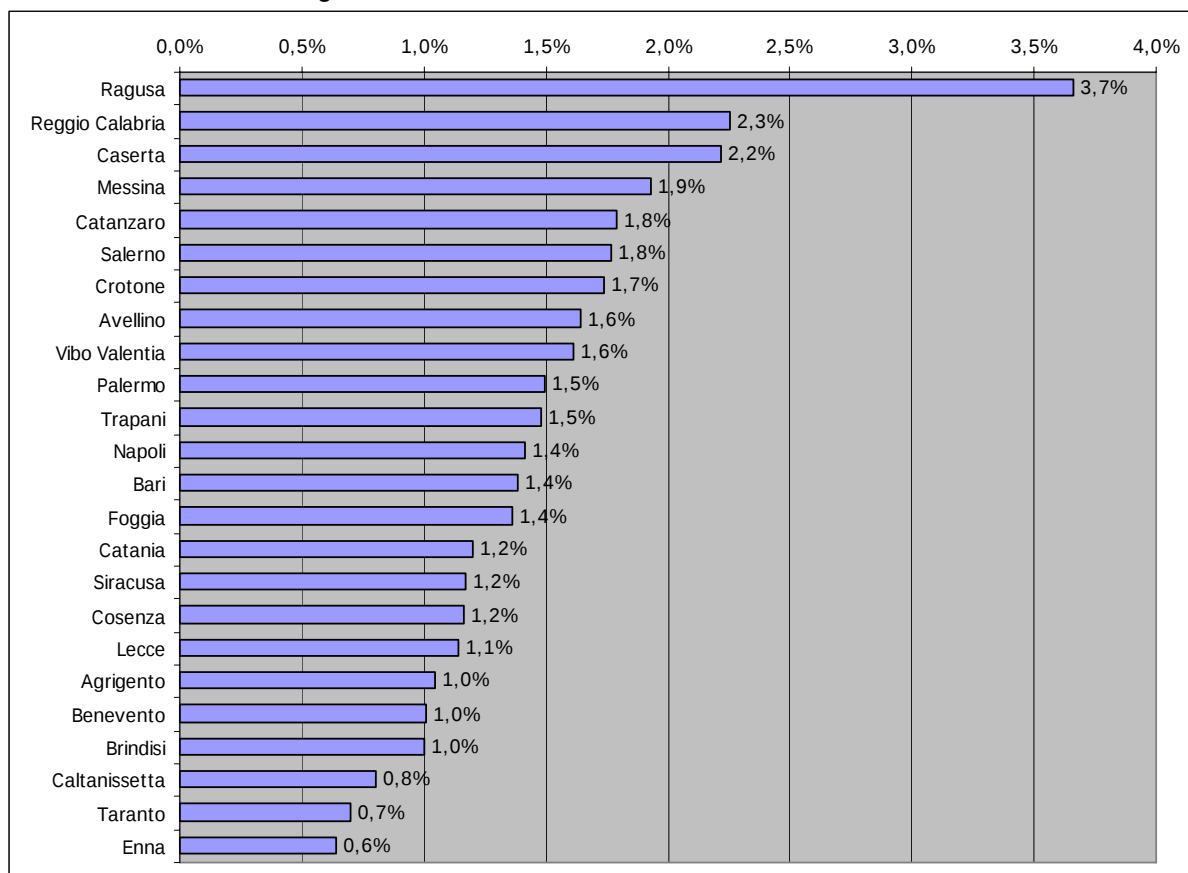
La situazione provinciale

Se si spinge l'analisi ad un livello territoriale più disaggregato, si scopre come la presenza migratoria nelle 4 Regioni dell'Obiettivo 1 tenda a concentrarsi in alcune specifiche realtà territoriali: in 9 delle 24 province si addensa, infatti, circa il 70% di tutti gli stranieri che risiedono nelle 4 Regioni oggetto della presente analisi.

Fig. 1.5. Stranieri residenti nelle province delle Regioni Obiettivo 1 al 1° gennaio 2006

In effetti tuttavia l'unica vera e propria area di attrazione sembra essere costituita dal territorio della provincia di Napoli, con le limitrofe province di Caserta e Salerno le quali - pur non registrando un'incidenza di stranieri elevata, in rapporto alla popolazione residente - accolgono nell'insieme oltre un terzo di tutti gli immigrati che vivono complessivamente nelle 4 Regioni meridionali. Altre aree che registrano una presenza straniera cospicua, sebbene nettamente inferiore a quella della Campania, sono quelle della provincia di Bari, con circa 22 mila residenti, e di Reggio di Calabria, con 12 mila residenti, dei quali oltre 5 mila concentrati nel solo comune capoluogo. Infine, per ciò che riguarda la Sicilia, i principali poli di attrazione dei flussi migratori sono rappresentati dalla provincia di Palermo che conta circa 18.550 stranieri, anche in questo caso quasi esclusivamente concentrati nel Comune capoluogo, seguita, nell'ordine, da Catania, Messina e Ragusa, con un numero di immigrati pressoché equivalente (11/12 mila). Nel caso di Ragusa va tuttavia sottolineato come solo una minima parte degli stranieri risieda nel capoluogo provinciale.

Se si prende viceversa in considerazione il dato sull'incidenza relativa degli stranieri rispetto alla popolazione residente, si nota come solo 3 Province, fra le 24 che appartengono alle 4 Regioni del Mezzogiorno oggetto della presente analisi, registrino un'incidenza della popolazione straniera che supera il 2% del totale; più in particolare, ciò si verifica a: Ragusa (3,7%), Reggio Calabria (2,3%) e Caserta (2,2%), aree notoriamente caratterizzate da una forte presenza di attività agricole *labour intensive*, ad elevato utilizzo di manodopera immigrata.

Fig. 1.6 - Incidenza degli stranieri sulla popolazione residente totale nelle province delle Regioni Obiettivo 1 al 1° gennaio 2006

Per concludere il quadro relativo alle province delle 4 Regioni dell'Obiettivo 1, può essere interessante evidenziare come ciascuna provincia spesso presenti una propria specificità per ciò che concerne la nazionalità di provenienza degli stranieri, come si evince dalla tabella seguente.

Tabella 1.10 – 4 REGIONI DELL'OBIETTIVO 1, popolazione residente: comunità prevalente nelle singole province e regioni, al 1° gennaio 2006 (valori assoluti e incidenza % della prima cittadinanza sul totale degli stranieri residenti nell'area geografica)

REGIONI E PROVINCE	COMUNITA' PREVALENTE	Numero	Incidenza % sul totale stranieri
Caserta	Ucraina	5.403	27,4
Benevento	Ucraina	841	28,8
Napoli	Ucraina	11.596	26,6
Avellino	Ucraina	1.721	24
Salerno	Ucraina	5.646	29,3
CAMPANIA	Ucraina	25.207	27,2
Foggia	Albania	2.451	26,3
Bari	Albania	10.241	46,3
Taranto	Albania	1.560	38,5
Brindisi	Albania	2.066	51,1
Lecce	Albania	2.661	28,9
PUGLIA	Albania	18.979	39
Cosenza	Marocco	1.499	17,7
Crotone	Marocco	583	19,5
Catanzaro	Marocco	2.683	40,8
Vibo Valentia	Marocco	674	24,8
Reggio di Calabria	Marocco	3.060	24
CALABRIA	Marocco	8.499	25,4
Trapani	Tunisia	3.925	61,1
Palermo	Sri Lanka	2.815	15,2
Messina	Sri Lanka	2.349	18,6
Agrigento	Marocco	1.149	24,1
Caltanissetta	Marocco	775	35,2
Enna	Romania	227	20,2
Catania	Mauritius	2.682	20,8
Ragusa	Tunisia	5.714	50,6
Siracusa	Marocco	773	16,5
SICILIA	Tunisia	14.584	19,6
ITALIA	Albania	348.813	13,1

Fonte: Istat, Rilevazione sulla popolazione straniera residente.

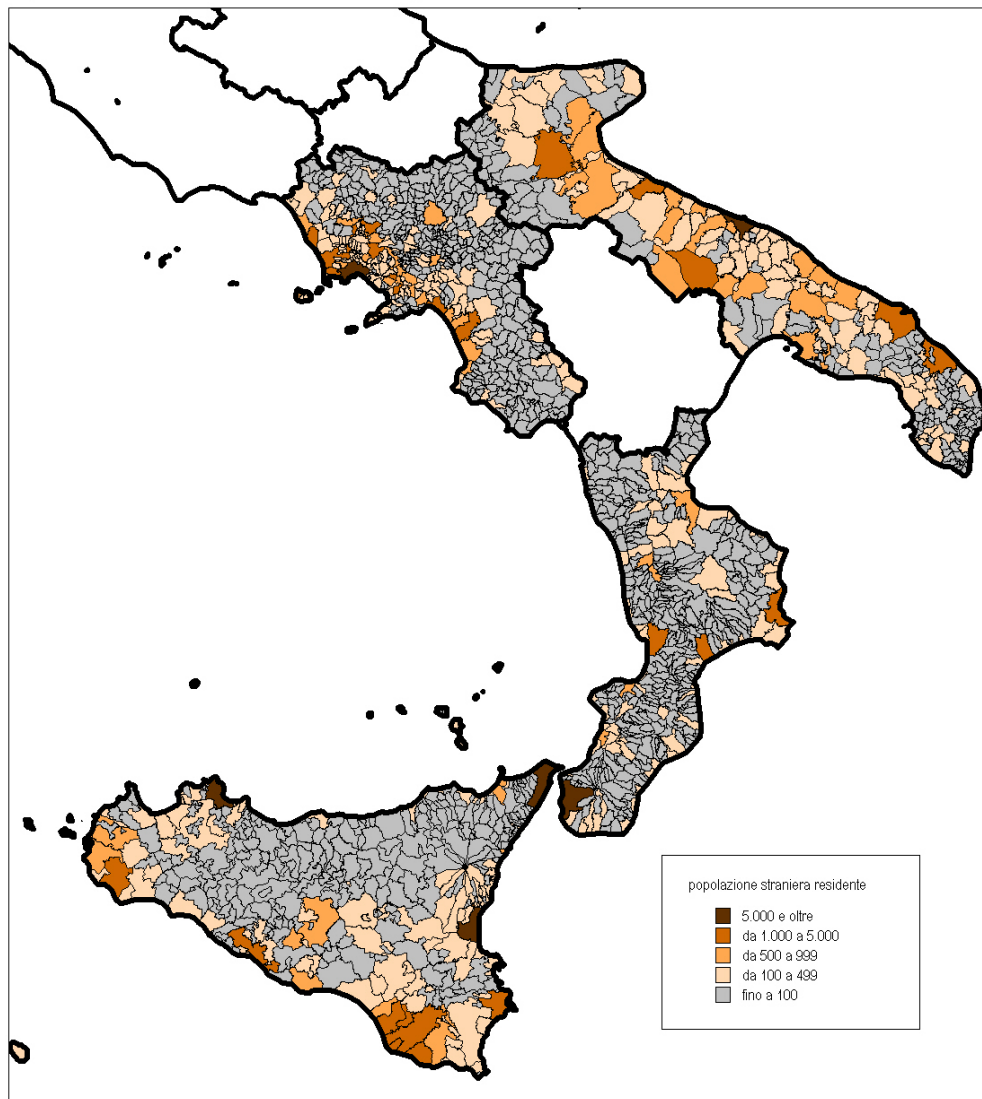
Il quadro comunale

Infine, se si analizzano i dati comunali, i centri urbani dove si registra la presenza maggiore di cittadini stranieri sono i seguenti:

- Napoli: 16.972 unità con un'incidenza sulla popolazione complessivamente residente pari all'1,7%;
- Palermo: 14.869 (2,2%);
- Messina: 6.277 (2,6%);
- Catania: 6.110 (2,0%);
- Reggio Calabria: 5.661 (3,1%).
- Bari: 5.565 (1,7%).

In questi 6 Comuni si raccoglie quasi un quarto (22,2%) di tutta l'immigrazione che risiede regolarmente nelle 4 Regioni dell'Obiettivo 1. Altri 27 Comuni registrano una presenza di cittadini stranieri piuttosto significativa, che oscilla fra 1.000 e 3.500 unità. Questo secondo gruppo risulta in particolare costituito:

- da un lato da alcuni capoluoghi di provincia di dimensioni demografiche intermedie (Lecce, Salerno, Foggia, Siracusa, Caserta, Ragusa, Agrigento, Brindisi, Catanzaro e Crotone);
- dall'altro da alcuni Comuni che si situano prevalentemente a cavallo fra le province di Napoli e Caserta (Giugliano in Campania, Pozzuoli, San Giuseppe Vesuviano, Acerra, Castel Volturno, Aversa), nell'agro nocerino-sarnese (Scafati e Eboli), nel distretto ortofrutticolo di Ragusa (Vittoria, Santa Croce Camerina, Scicli e Comiso), nei principali centri industriali della Puglia (Altamura e Barletta). Completa il quadro Mazara del Vallo dove la forte presenza di immigrati è notoriamente legata all'attività della pesca.

Popolazione straniera residente nei Comuni delle Regioni Obiettivo 1 al 31.12.2005

A quest'ultimo riguardo può essere interessante, ai fini dello studio, evidenziare alcune peculiarità che riguardano proprio alcuni dei Comuni che sono stati appena menzionati:

- circa la metà degli stranieri della provincia di Trapani risiede nel Comune di Mazara del Vallo, dove la popolazione straniera raggiunge quasi le 2.500 unità, circa il quadruplo di quelli che risiedono nel capoluogo provinciale; inoltre a Mazara del Vallo quasi il 90% degli stranieri proviene dalla Tunisia e si registra sia una composizione per sesso assolutamente equilibrata, sia un'elevatissima incidenza di minori (37%), a dimostrazione del fatto che gli immigrati formano in questo caso una comunità fortemente radicata e integrata;
- nel Comune di Santa Croce in Camerina situato in provincia di Ragusa ben 14 abitanti su 100 sono stranieri, mentre il vicino Comune di Vittoria ospita quasi il doppio degli stranieri che risiedono nel Comune capoluogo di Provincia (Ragusa); anche nei 2 Comuni appena menzionati, si registra una fortissima concentrazione di cittadini provenienti dalla Tunisia pari, rispettivamente, al 62% e al 72% del totale; tuttavia, a differenza di quanto accade a Mazara del Vallo, in questi 2 Comuni la composizione per sesso è fortemente sbilanciata a favore degli uomini: si tratta quindi di un tipo di insediamento con caratteristiche molto diverse, come dimostra anche la percentuale relativamente bassa di minori;
- il Comune di Castel Volturno in Provincia di Caserta ospita lo stesso numero di stranieri del capoluogo (quasi 2.000 unità), ma con un'incidenza dell'8,4% sulla popolazione residente, nettamente superiore alla media provinciale; Castel Volturno si distingue in particolare dal suo capoluogo provinciale, per una presenza molto più rilevante di cittadini provenienti dalla Nigeria (superiore al 40% del totale), per quasi tre quarti costituiti da donne;
- in Puglia è interessante viceversa segnalare il caso di Altamura, in provincia di Bari, un comune dove la comunità straniera è costituita, per circa l'80% da albanesi, presenti da lunga data su quel territorio, come dimostra d'altro canto la quota assolutamente elevata di minori (superiore al 30% del totale);
- infine, merito un breve accenno il caso di Barcellona Pozzo di Gotto⁴, un Comune in provincia di Messina abitato prevalentemente da albanesi e marocchini, che presenta una composizione per cittadinanza nettamente diversa da quella del resto della provincia, dove prevalgono viceversa i cittadini dello Sri Lanka e delle Filippine: le 2 comunità sono presenti a Barcellona Pozzo di Gotto da numerosissimi anni e appaiono assai ben radicate, tanto da presentare sia una composizione per sesso equamente ripartita fra maschi e femmine, sia un'elevatissima incidenza di minori.

⁴ Il numero di stranieri residenti a Barcellona Pozzo di Gotto al 1° gennaio 2006 sfiorava le 1.000 unità (995).

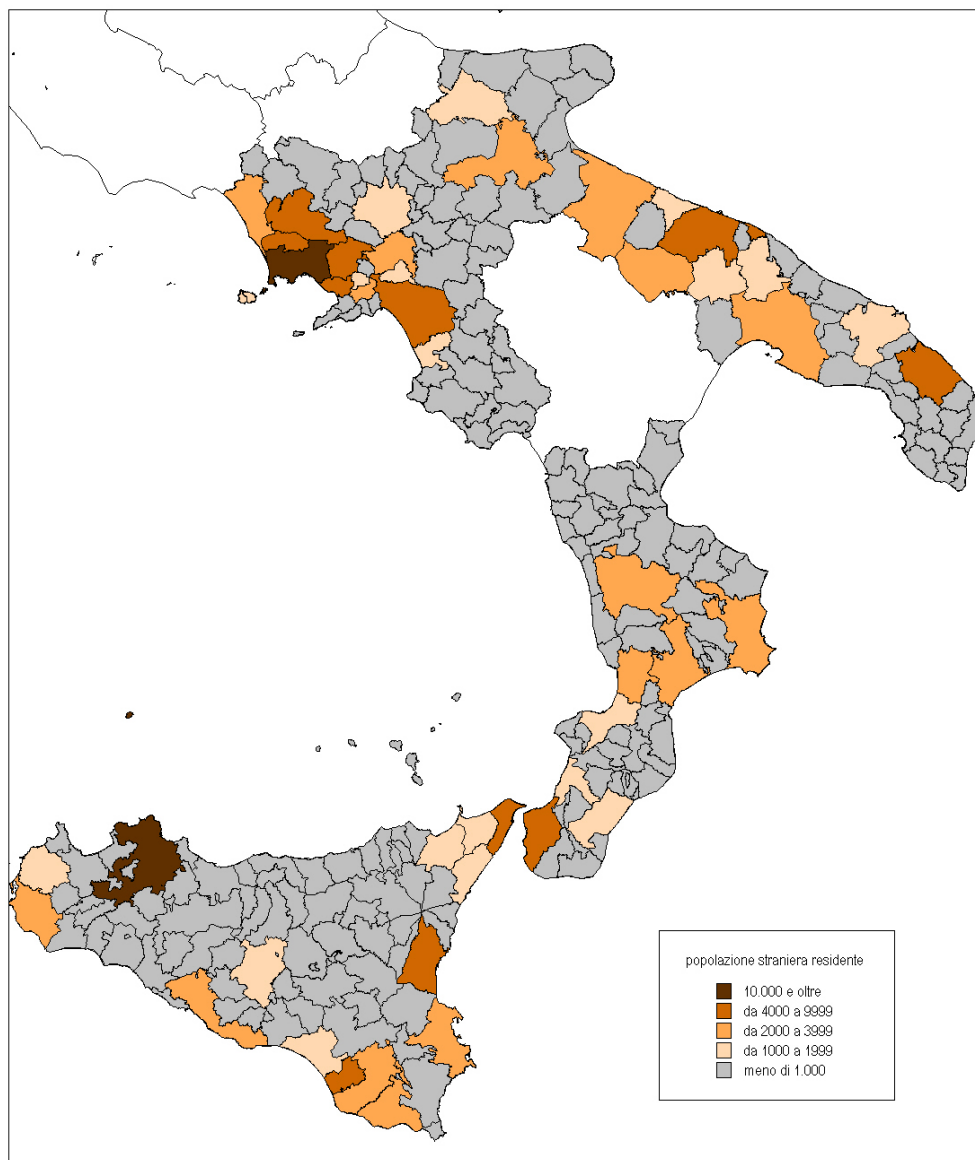
1.4. Un *focus* sui Sistemi Locali del Lavoro

1.4.1. Stranieri residenti e mercato occupazionale

L'analisi per Sistema Locale del Lavoro (SLL) fornisce una chiave di lettura importante per comprendere alcuni aspetti del fenomeno migratorio. Inoltre, permette di mettere in relazione caratteristiche demografiche, sociali ed economiche che determinano l'intensità e la direzione dei flussi.

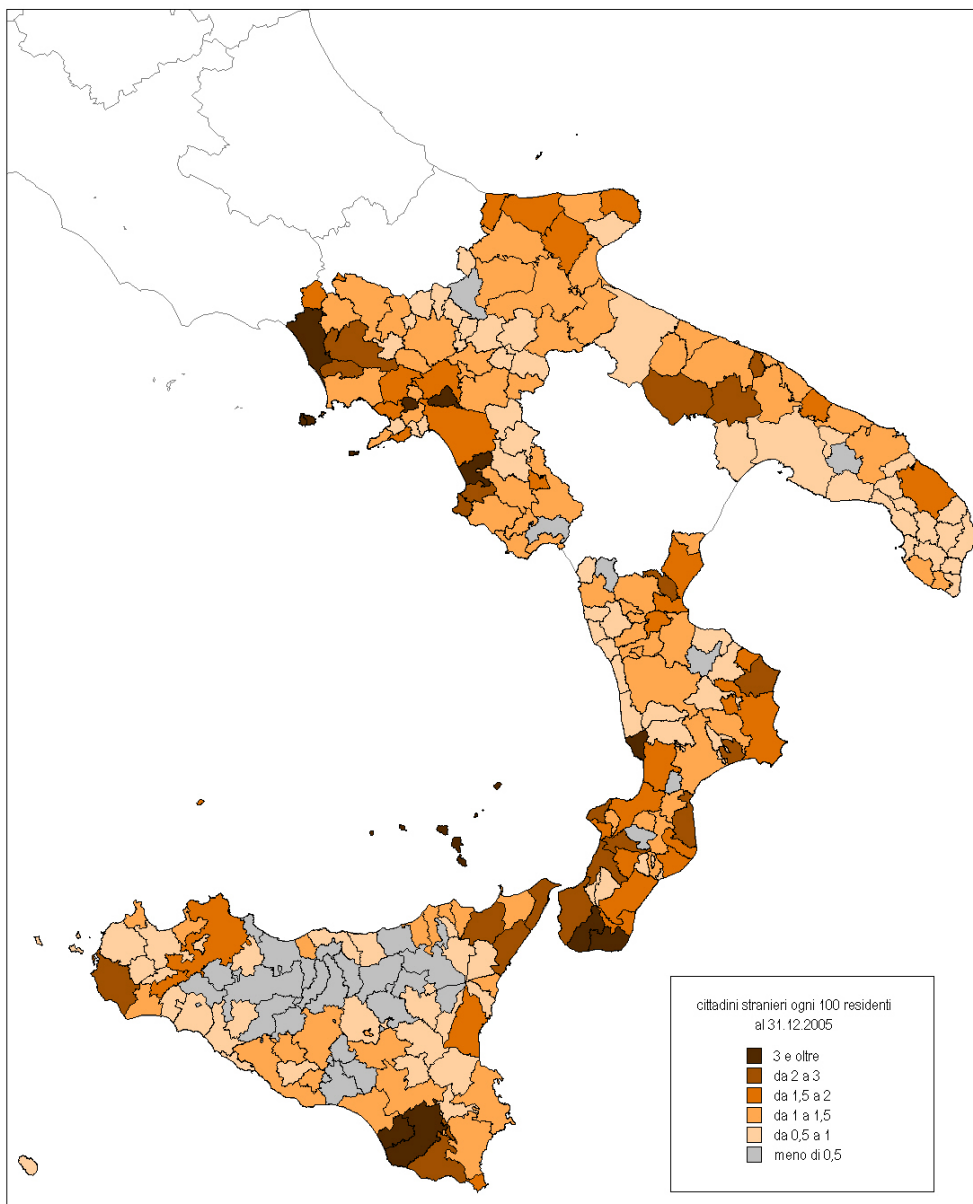
La cartina seguente evidenzia innanzi tutto la consistenza assoluta che assume il fenomeno migratorio nei 233 SLL appartenenti alle 4 Regioni dell'Obiettivo 1, in base ai dati relativi al numero dei cittadini stranieri residenti al 1° gennaio 2006. Dall'osservazione della suddetta cartina è immediato constatare come la presenza di cittadini stranieri in queste 4 Regioni tenda in effetti a concentrarsi in un numero relativamente limitato di sistemi locali. Infatti:

- solo 2 SLL – Napoli e Palermo – registrano una presenza di cittadini stranieri che supera le 10.000 unità, contando rispettivamente 30.362 e 16.248 residenti provenienti dall'estero;
- altri 11 sistemi locali – in gran parte comprendenti capoluoghi di provincia – si collocano nella fascia compresa fra 4.000 e 10.000 residenti stranieri;
- altri 16 ancora raggiungono una numerosità compresa fra 2.000 e 4.000 stranieri;
- 20 SLL si collocano nella classe dimensionale immediatamente inferiore, avendo un numero di immigrati che oscilla fra le 1.000 e le 2.000 unità;
- infine, i restanti 184 SLL risultano scarsamente interessati dal fenomeno migratorio, contando un numero di stranieri residenti che si attesta al di sotto delle 1.000 unità.

Popolazione straniera residente nei sistemi locali del lavoro delle Regioni Obiettivo 1 al 31.12.2005

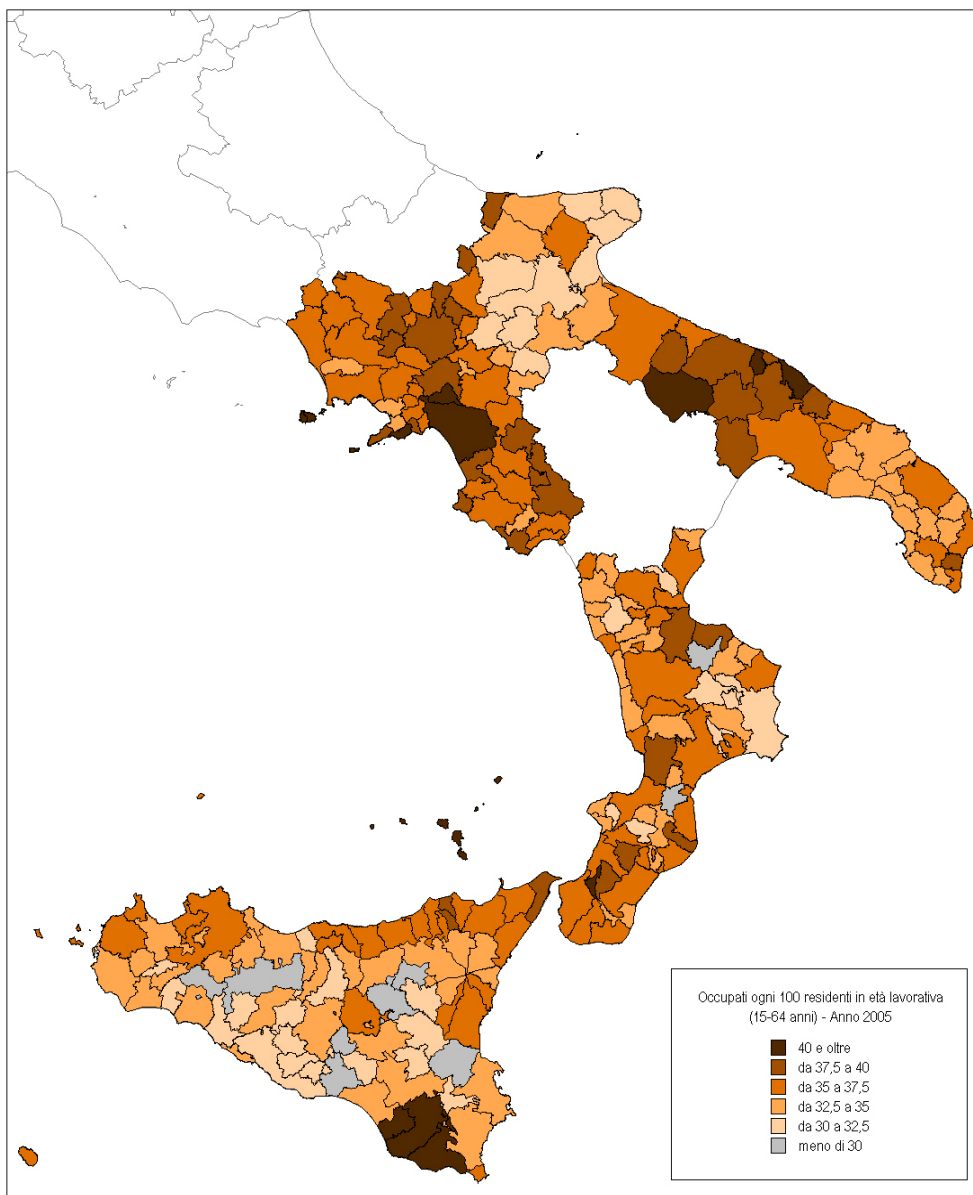
Se l'analisi viene condotta non in base al numero assoluto, ma considerando il peso relativo sulla popolazione residente, si nota come solo 13 SLL registrano un'incidenza di stranieri superiore al 3%: 7 sono in Campania (Forio, Ischia, Capri, Capaccio, Sarno, Sessa Aurunca e Solofra), 3 in Sicilia (Ragusa, Vittoria e Lipari) e 3 in Calabria (Nocera Torinese, Melito di Porto Salvo, Bova Marina). In gran parte si tratta di SLL che l'ISTAT classifica come "sistemi senza specializzazione", non rilevandosi per questi nessuna specifica caratterizzazione settoriale legata alla presenza di specifici fattori di localizzazione, oppure come sistemi turistici (Capri, Forio ed Ischia).

All'opposto, i sistemi che presentano un'incidenza degli stranieri sulla popolazione complessiva inferiore all'1% sono ben 104. Si collocano, prevalentemente, in Sicilia (46) e in misura ridotta ma uniforme in Campania (20), in Calabria (20) e in Puglia (19). In tutti gli altri casi, la presenza straniera si attesta su livelli compresi tra l'1 ed il 3 per cento.

I sistemi locali del lavoro delle quattro Regioni Obiettivo 1 in base all'incidenza dei cittadini stranieri sul totale dei residenti

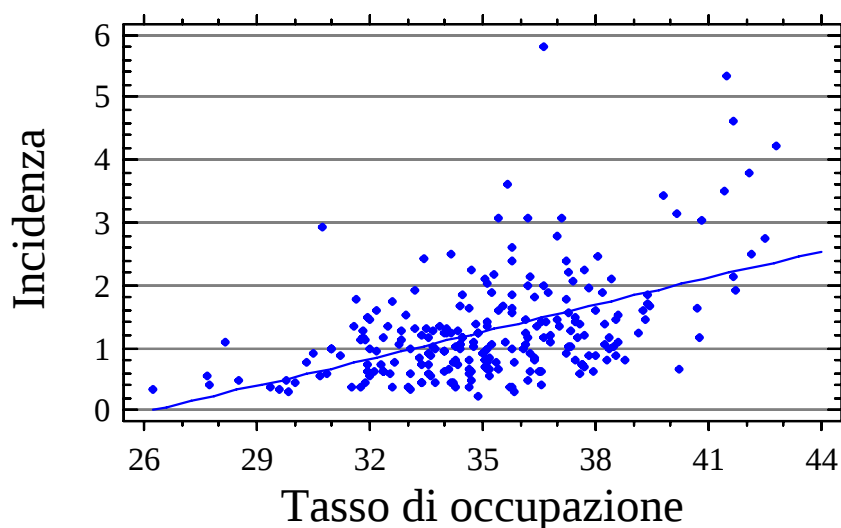
Come era prevedibile, il tasso di occupazione nei sistemi locali delle 4 Regioni risulta relativamente basso, con valori che oscillano da un minimo pari al 26,3% (Barrafranca in Calabria) ad un massimo di 42,8% (Capri in Campania).

Sui 233 sistemi locali oggetto di analisi, sono 124 quelli che hanno un valore del tasso superiore al 35 per cento.

I sistemi locali del lavoro delle quattro Regioni Obiettivo 1 in base al tasso di occupazione della popolazione residente

La relazione tra l'incidenza dei cittadini stranieri sulla popolazione complessiva e il tasso di occupazione dei sistemi locali mostra come la variabilità dell'incidenza dei cittadini stranieri è minore per i sistemi con un tasso di occupazione basso, ovvero con valori inferiori al 35 per cento. In altre parole, ad un basso tasso di occupazione corrisponde un'incidenza della presenza straniera inferiore al 3 per cento, ma ad un livello di occupazione più alto non corrisponde necessariamente una presenza straniera più elevata.

Fig. 1.7 - Residenti stranieri (incidenza al 31 dicembre 2005) e tasso di occupazione 2005 per sistema locale del lavoro (valori percentuali)

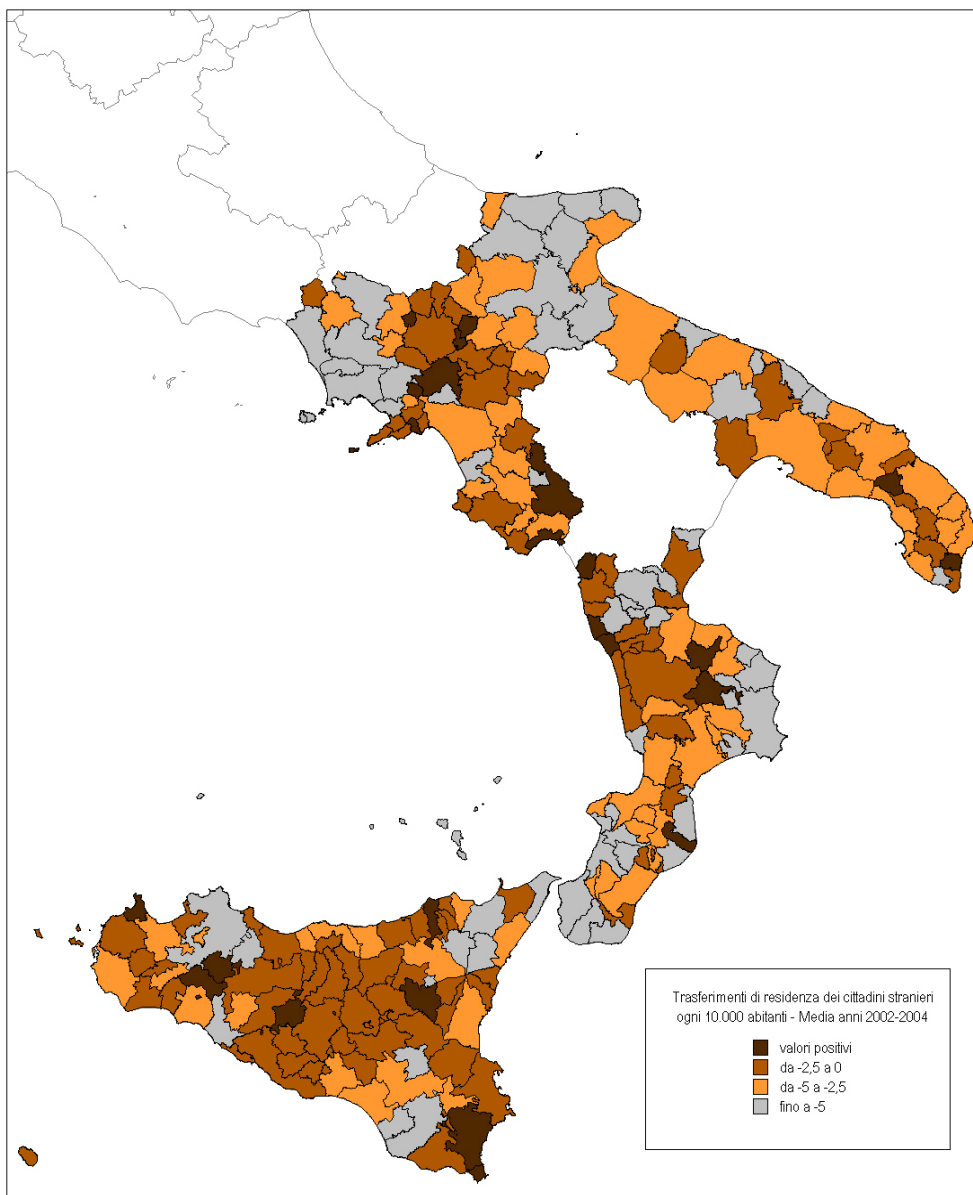


1.4.2. Migrazioni interne dei cittadini stranieri

Un aspetto che negli ultimi anni sta assumendo dimensioni rilevanti tra i comportamenti demografici dei cittadini stranieri, riguarda la mobilità residenziale all'interno del territorio italiano. Il numero complessivo dei trasferimenti di residenza interni alle 4 Regioni del Mezzogiorno oggetto di analisi è salito da 2.028 nel 1995 a 6.169 nel 2004, ultimo anno disponibile, così come il saldo negativo con le altre Regioni italiane è cresciuto da -2.125 a -7.889 unità.

Anche questi ultimi dati sembrano pertanto indicare come le Regioni del Mezzogiorno spesso rappresentino solo il luogo di prima accoglienza dello straniero che in un secondo momento si trasferisce in altre aree del Paese. Le condizioni del mercato del lavoro sono senza dubbio, tra le principali ragioni che spingono gli stranieri a cambiare la propria residenza, soprattutto nell'ambito dei trasferimenti di medio e lungo raggio.

Il recente trend di mobilità interna, quindi, può essere utilizzato per comprendere meglio gli effetti che il comportamento migratorio dei cittadini stranieri ha avuto sul mercato del lavoro, consentendo di individuare i SLL maggiormente sia attrattivi che repulsivi.

I sistemi locali del lavoro delle quattro Regioni Obiettivo 1 in base al tasso migratorio dei cittadini stranieri

In particolare, la tabella seguente contiene l'elenco dei sistemi locali più attrattivi delle 4 Regioni dell'Obiettivo 1, con riferimento al periodo 2002-2004.

Tabella 1.11 – Sistemi locali del lavoro attrattivi in base all'attività produttiva prevalente, alla Regione di appartenenza e al tasso migratorio per 10.000 residenti relativo al periodo 2002-2004.

Sistemi Locali del Lavoro attrattivi	Attività produttiva prevalente	Regione	Tasso migratorio
Apice	Sistemi dell'abbigliamento	Campania	4,72
Montecalvo Irpino	Sistemi dell'abbigliamento	Campania	2,85
Guardia Sanframondi	Sistemi senza specializzazione	Campania	2,68
Sapri	Sistemi senza specializzazione	Campania	2,40
Belvedere Marittimo	Sistemi del legno e dei mobili	Calabria	2,16
Custonaci	Sistemi dei materiali da costruzione	Sicilia	1,89
Stilo	Sistemi senza specializzazione	Calabria	1,78
Praia A Mare	Sistemi dell'industria tessile	Calabria	1,77
Veglie	Sistemi dell'abbigliamento	Puglia	1,49
Pachino	Sistemi a vocazione agricola	Sicilia	1,47
San Giovanni In Fiore	Sistemi senza specializzazione	Calabria	1,35
Corleone	Sistemi senza specializzazione	Sicilia	1,30
Noto	Sistemi senza specializzazione	Sicilia	1,10
Sala Consilina	Sistemi senza specializzazione	Campania	1,10
Lauro	Sistemi senza specializzazione	Campania	0,86
Longobucco	Sistemi senza specializzazione	Calabria	0,61
Maiori	Sistemi turistici	Campania	0,52
Capri	Sistemi turistici	Campania	0,50
Avellino	Sistemi dei mezzi di trasporto	Campania	0,47
Tricase	Sistemi delle calzature	Puglia	0,39
Bisacquino	Sistemi senza specializzazione	Sicilia	0,26
Capo D'orlando	Sistemi senza specializzazione	Sicilia	0,22

Fonte: Istat

1.4.3. Le principali comunità straniere nei sistemi locali del lavoro

La cittadinanza è la principale discriminante dei modelli insediativi degli stranieri che risiedono nel nostro Paese. Selezionando le comunità più numerose residenti nelle 4 Regioni oggetto di analisi, si individuano i primi cinque paesi che rappresentano complessivamente il 52% degli stranieri complessivamente residenti: Albania, Ucraina, Marocco, Tunisia e Polonia. Quest'ultima è l'unica comunità straniera ad essere quasi omogeneamente distribuita sul territorio delle 4 Regioni. Le altre cittadinanze – come si vedrà fra breve – presentano una significativa concentrazione territoriale: è il caso degli albanesi in Puglia, dei marocchini in Calabria, degli ucraini in Campania e dei tunisini in Sicilia.

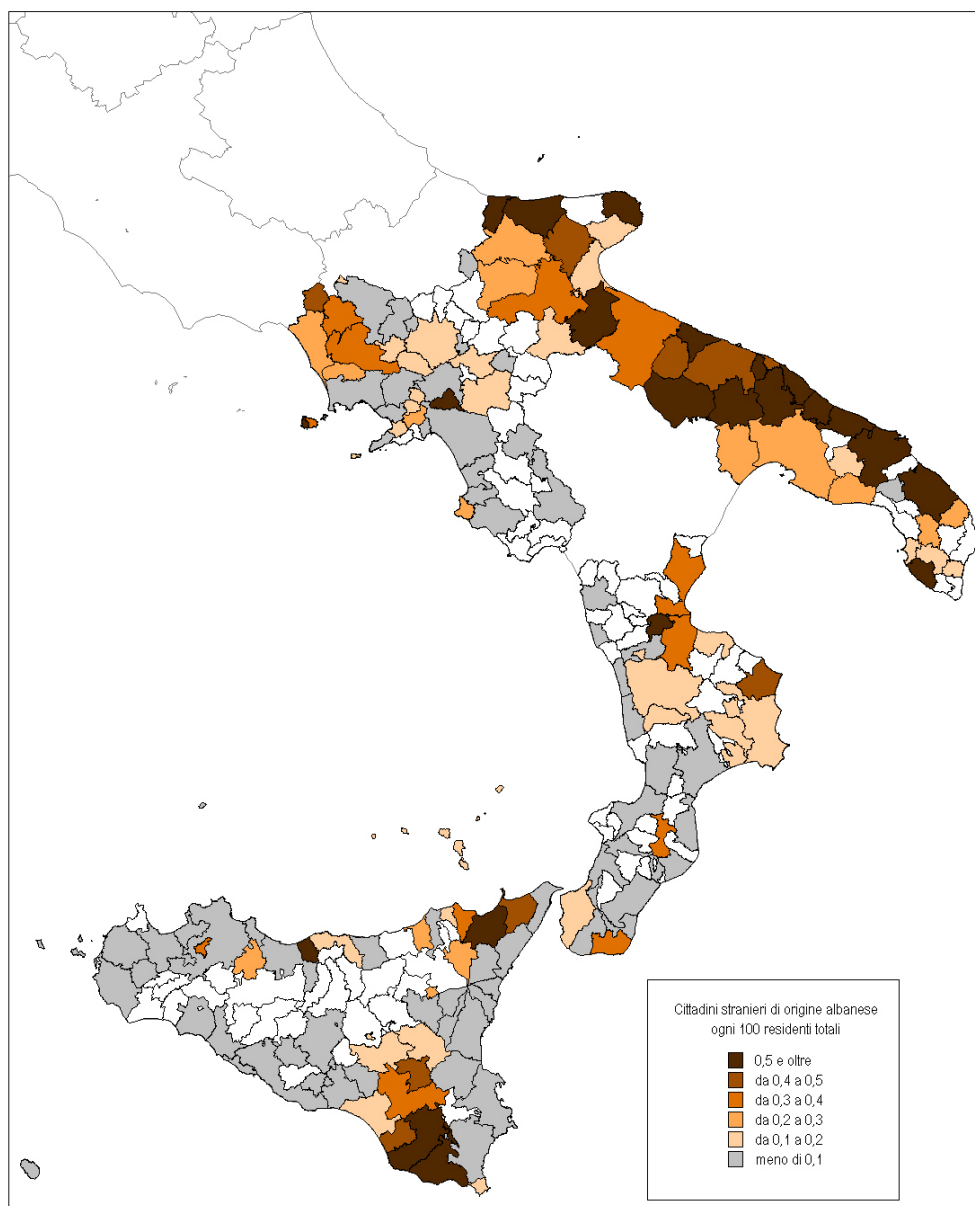
Albania

Nelle 4 Regioni d'interesse dello studio, i sistemi locali con un'incidenza di cittadini albanesi, sul totale della popolazione residente, superiore allo 0,5% sono nel complesso 22, quasi tutti localizzati in Puglia (17).

Di questi:

- 9 sono classificati dall'ISTAT fra i “sistemi senza specializzazione” (Apricena, Bisceglie, Cerignola, Monopoli e Ostini in Puglia, Spezzano Albanese in Calabria, Barcellona Pozzo di Gotto e Modica in Sicilia, Postiglione in Campania), pur presentando – almeno in alcuni casi - una prevalente vocazione agricola;
- 3 sono identificati come “sistemi turistici” (Forio in Campania, Vieste in Puglia e Campofelice di Roccella in Sicilia);
- gli altri 10 SLL – ad eccezione di Brindisi e Lecce – presentano una prevalente specializzazione di tipo manifatturiero ed in particolare nelle attività tipiche del *made in Italy* (Altamura e Gioia del Colle nel settore mobiliario; Traviano, Fasano e Putignano nel tessile-abbigliamento-calzature e Solfora nella concia delle pelli ovi-caprine).

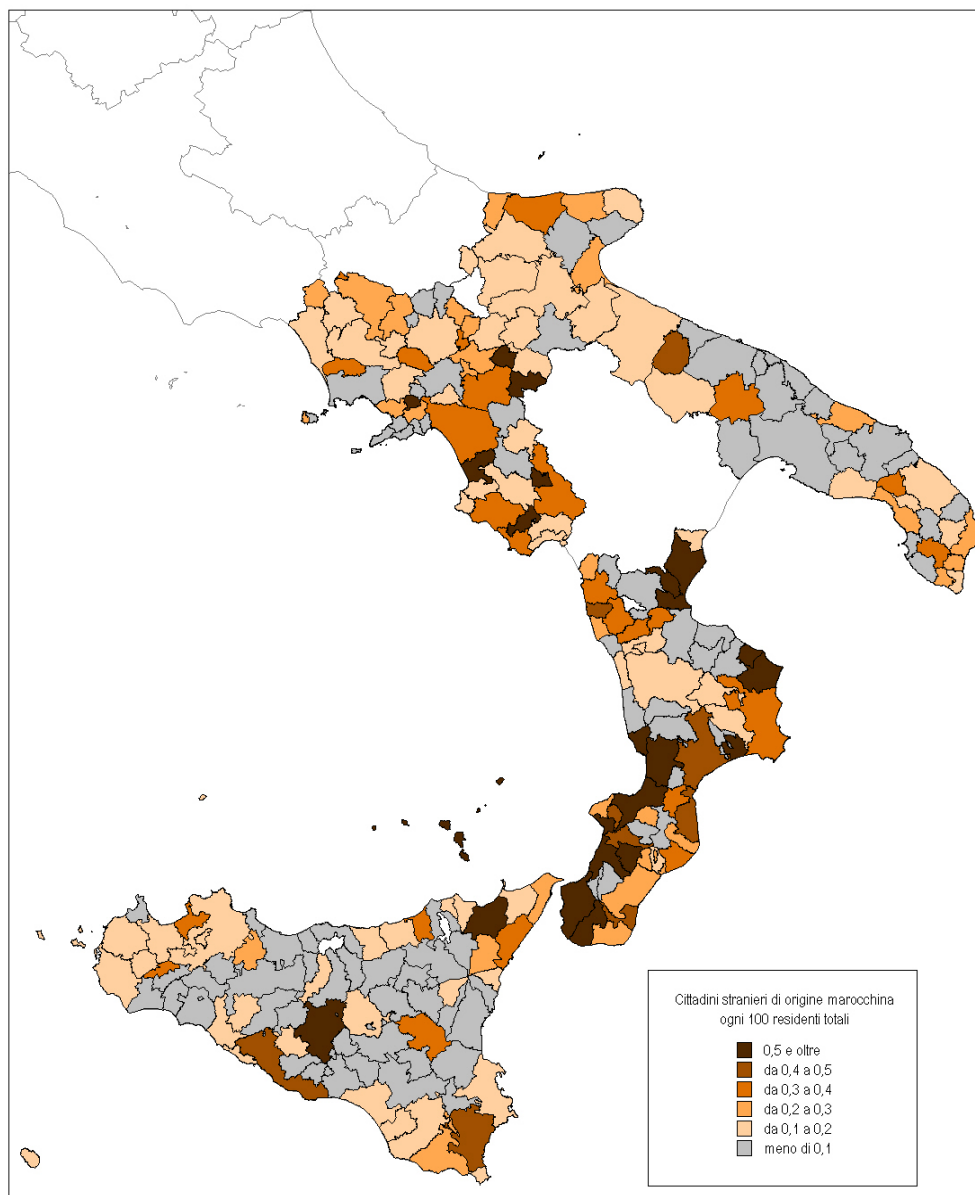
I sistemi locali del lavoro delle quattro Regioni Obiettivo 1 in base all'incidenza degli stranieri di origine albanese sul totale dei residenti



Marocco

I sistemi locali dove si registra un'incidenza di cittadini marocchini sulla popolazione residente superiore allo 0,5% sono anch'essi 22, in gran parte concentrati in Calabria (13); si tratta in netta prevalenza di sistemi che l'ISTAT classifica "senza specializzazione": Botricello, Cassano allo Ionio, Cirò Marina, Francavilla Marittima, Lamezia Terme, Melito di Porto Salvo, Nicotera, Nocera Terinese, Polistena e Vibo Valenzia in Calabria; Capaccio, Butani, Sarno, Teggiano e Vallata in Campania; Barcellona Pozzo di Gotto e Caltanissetta in Sicilia. A questi si aggiungono i sistemi calabresi a vocazione agricola di Cariati e Reggio di Calabria e quello portuale e dei cantieri navali di Gioia Tauro. Completano la lista il sistema turistico-portuale di Lipari in Sicilia e quello dell'abbigliamento di Calitri in Campania.

I sistemi locali del lavoro delle quattro Regioni Obiettivo 1 in base all'incidenza degli stranieri di origine marocchina sul totale dei residenti

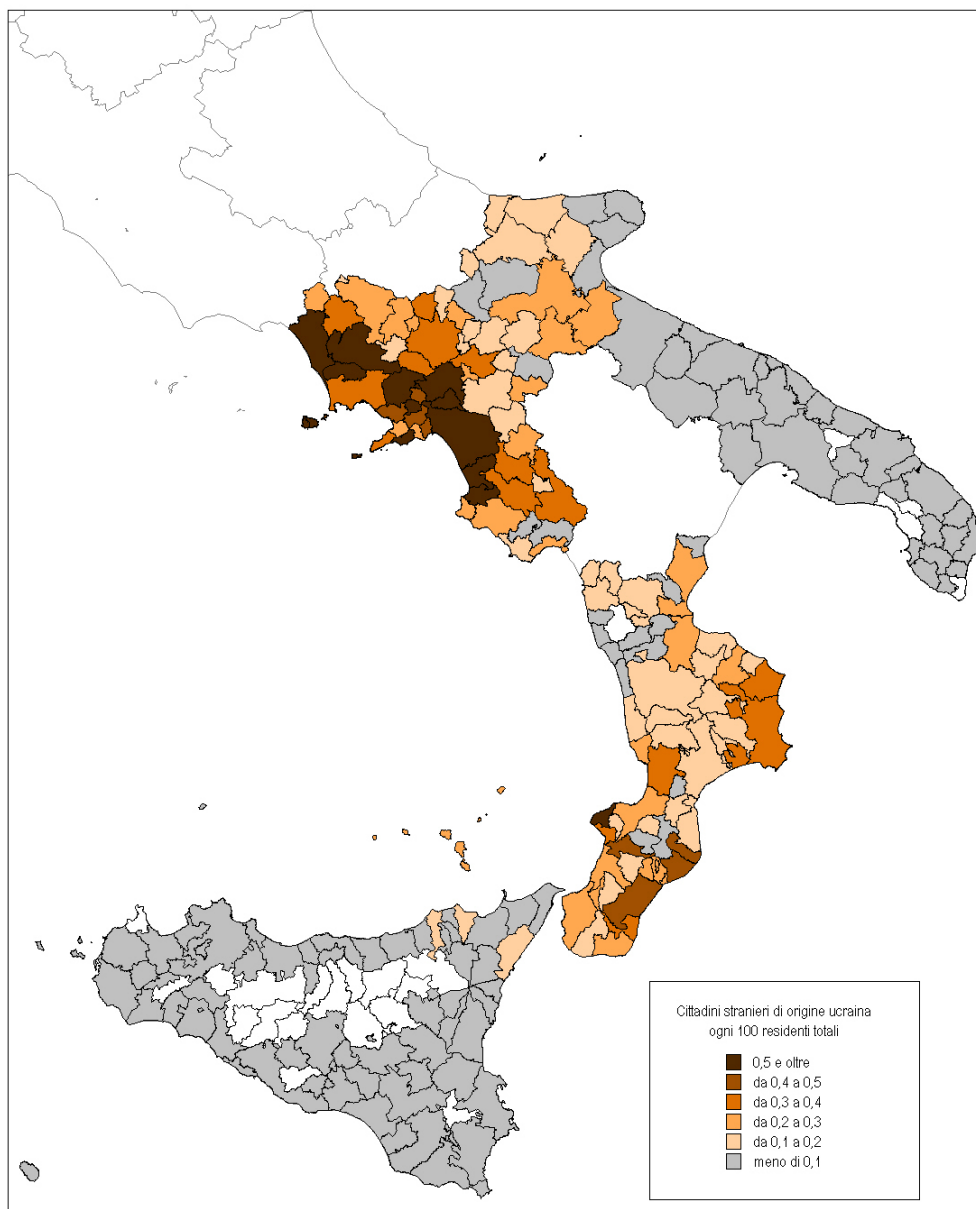


Ucraina

I SLL con una incidenza di cittadini ucraini superiore allo 0,5% sono nel complesso 15 e si trovano tutti in Campania, ad eccezione del sistema locale di Troppa (Calabria). Anche in questo caso, se si utilizza la classificazione dei SLL proposta dall'ISTAT emerge che:

- 5 SLL presentano una chiara vocazione turistica, costituendo delle rinomate mete del turismo balneare (Amalfi, Capri, Forio, Ischia e Troppa);
- 3 costituiscono delle aree a prevalente specializzazione manifatturiera legata principalmente alla presenza dell'industria delle pelli, cuoio e calzature (Solfara e Aversa), oppure a quella dei mezzi di trasporto (Avellino);
- altri 2 SLL rappresentano centri urbani di media dimensione (Caserta e Salerno) con una parziale specializzazione da un lato nella fabbricazione di apparecchi radiotelevisivi; dall'altro nelle attività portuali e dei cantieri navali;
- infine gli ultimi 5 SLL risultano – secondo l'ISTAT – senza alcuna specializzazione conclamata (Agropoli, Capaccio, Nola, Sarno e Sessa Aurunca), pur trattandosi in alcuni casi di aree che mostrano un prevalente profilo turistico o agricolo.

I sistemi locali del lavoro delle quattro Regioni Obiettivo 1 in base all'incidenza degli stranieri di origine ucraina sul totale dei residenti

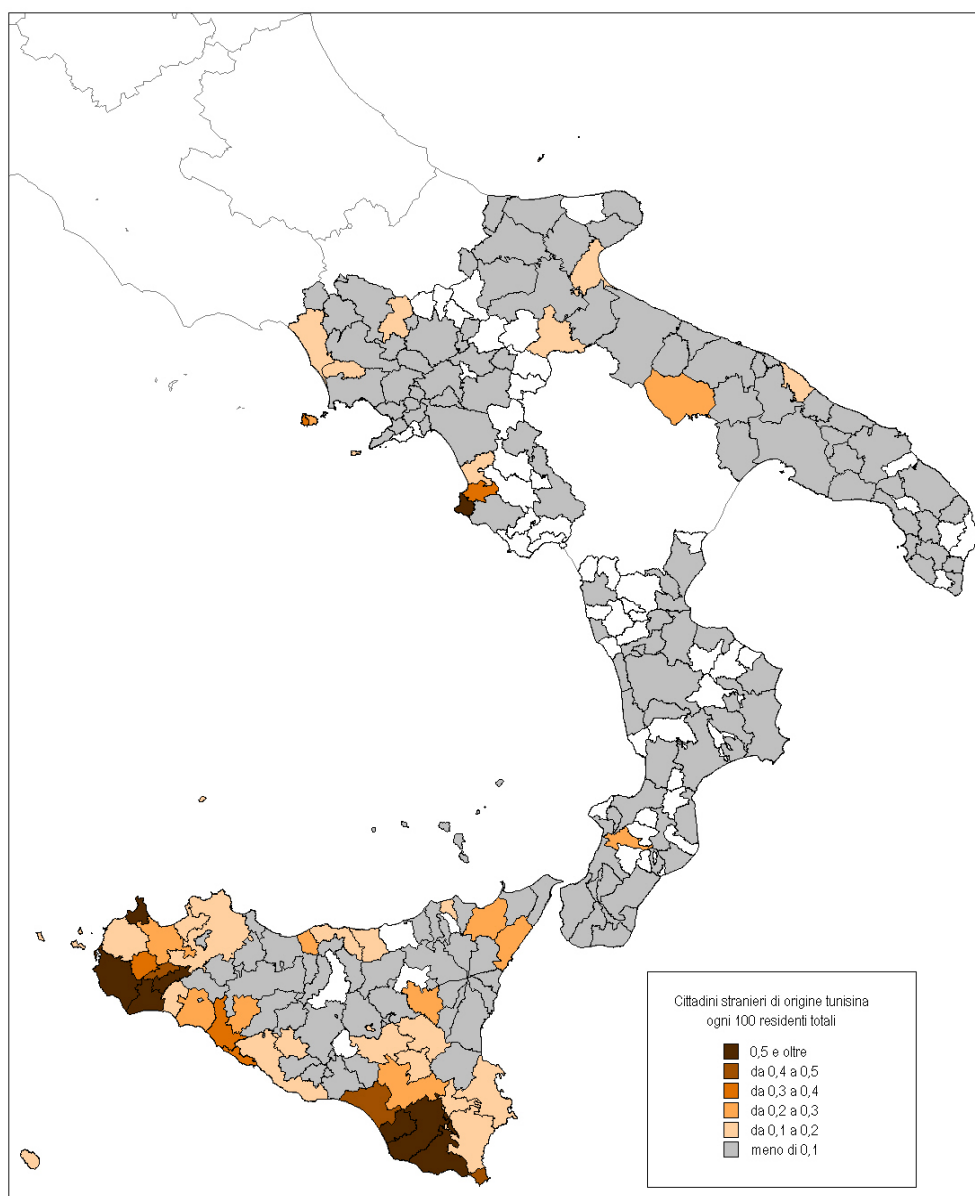


Tunisia

I SLL con un'incidenza di cittadini tunisini superiore allo 0,5% sono appena 8 e si trovano tutti localizzati in Sicilia, ad eccezione di Castellabate (Campania). Anche in questo caso si tratta in netta prevalenza di SLL che l'ISTAT considera "senza specializzazione", ma che in realtà presentano una spiccata caratterizzazione agricola, legata sia alle produzioni ortofrutticole che a quelle vinicole.

L'unica eccezione è costituita dal sistema locale di Castellabate, che l'ISTAT stesso classifica fra i sistemi a vocazione turistica.

I sistemi locali del lavoro delle quattro Regioni Obiettivo 1 in base all'incidenza degli stranieri di origine tunisina sul totale dei residenti



Polonia

La comunità polacca, oltre ad essere quella meno numerosa delle cinque analizzate in questa sede, è anche quella che risulta più omogeneamente distribuita sul territorio delle 4 Regioni: nessun sistema locale del lavoro presenta, infatti, un'incidenza superiore allo 0,5%. I SLL dove l'incidenza dei polacchi risulta relativamente più elevata sono il sistema turistico di Forio d'Ischia in Campania e quello di Palazzolo Acreide in Sicilia.

I sistemi locali del lavoro delle quattro Regioni Obiettivo 1 in base all'incidenza degli stranieri di origine polacca sul totale dei residenti

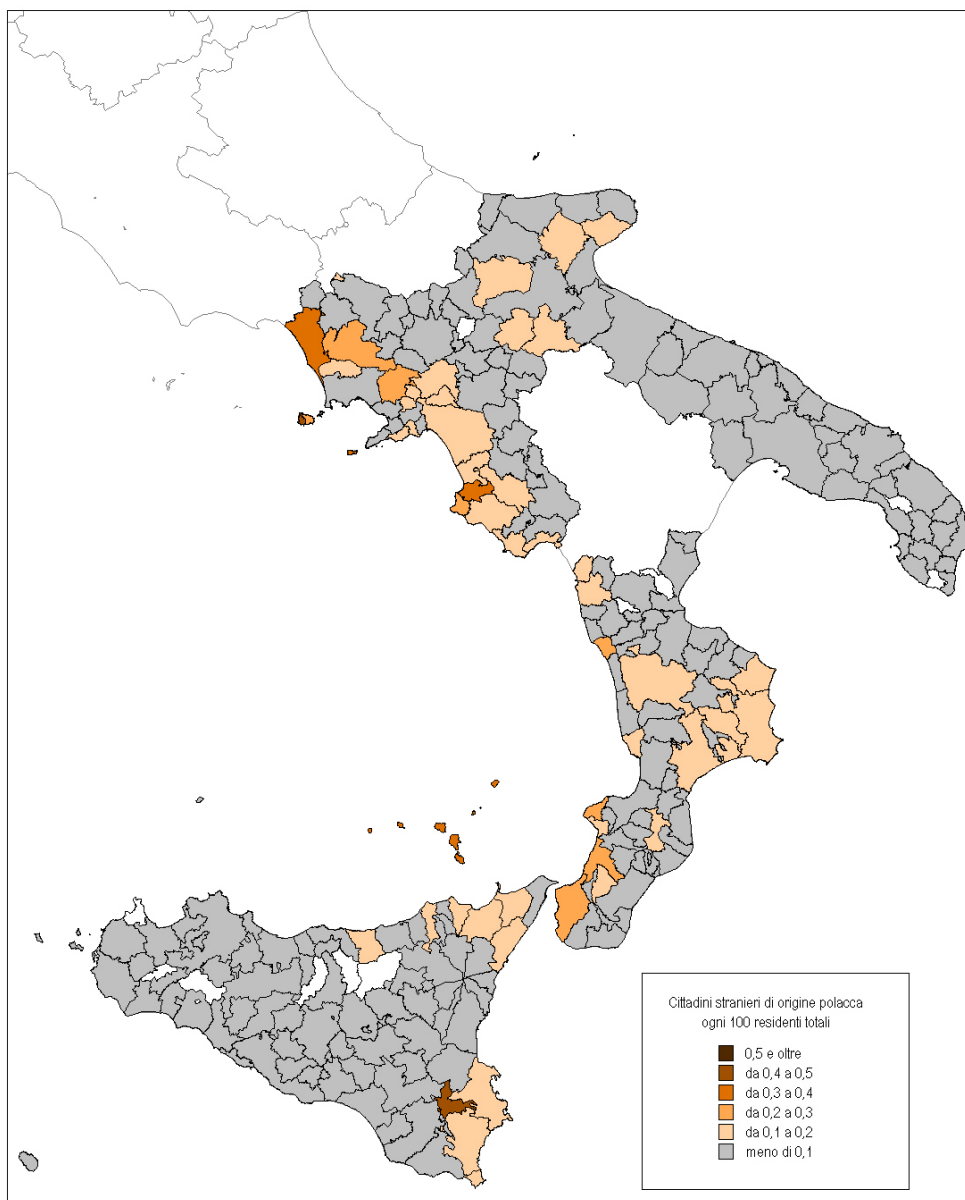


Tabella A.1 – CAMPANIA: Cittadini stranieri residenti. Graduatoria dei primi 5 comuni per provincia. Anno 2006 (valori assoluti e percentuale sul totale della provincia)

PROVINCE	CASERTA	BENEVENTO	NAPOLI	AVELLINO	SALERNO
Residenti stranieri	19.693	2.917	43.550	7.177	19.282
Primo comune	Caserta	Benevento	Napoli	Avellino	Salerno
Numero	2.024	639	16.972	933	2.583
% sul tot. prov.	10,3	21,9	39,0	13,0	13,4
Secondo comune	Castel Volturno	Montesarchio	Giugliano In Campania	Solofra	Scafati
Numero	1.996	186	2.644	466	1.556
% sul tot. prov.	10,1	6,4	6,1	6,5	8,1
Terzo comune	Aversa	Telese Terme	Pozzuoli	Mercogliano	Eboli
Numero	1.612	126	1.325	366	1.451
%sul tot prov	8,2	4,3	3,0	5,1	7,5
Quarto comune	Santa Maria Capua Vetere	San Salvatore Telesino	San Giuseppe Vesuviano	Serino	Sarno
Numero	1.002	108	1.143	333	989
% sul tot. prov.	5,1	3,7	2,6	4,6	5,1
Quinto comune	Mondragone	San Giorgio Del Sannio	Acerra	Monteforte Irpino	Capaccio
Numero	941	106	1.024	327	897
% sul tot. prov.	4,8	3,6	2,4	4,6	4,7
Incidenza dei primi 5 comuni sul totale provinciale	38,5	39,9	53,1	33,8	38,8

Tabella A.2 – PUGLIA: Cittadini stranieri residenti. Graduatoria dei primi 5 comuni per provincia. Anno 2006 (valori assoluti e percentuale sul totale della provincia)

PROVINCE	FOGGIA	BARI	TARANTO	BRINDISI	LECCE
Residenti stranieri	9.322	22.103	4.050	4.041	9.209
Primo comune	Foggia	Bari	Martina Franca	Brindisi	Lecce
Numero	1837	5.565	945	1.203	3.677
% sul tot. prov.	19,7	25,2	23,3	29,8	39,9
Secondo comune	Manfredonia	Altamura	Taranto	Fasano	Taviano
Numero	619	2304	688	667	265
% sul tot. prov.	6,6	10,4	17,0	16,5	2,9
Terzo comune	San Giovanni Rotondo	Barletta	Manduria	Ostuni	Monteroni Di Lecce
Numero	579	1012	350	534	226
% sul tot. prov.	6,2	4,6	8,6	13,2	2,5
Quarto comune	Orta Nova	Trani	Grottaglie	Mesagne	Leverano
Numero	512	808	311	245	209
% sul tot. prov.	5,5	3,7	7,7	6,1	2,3
Quinto comune	Cerignola	Gravina In Puglia	Massafra	Latiano	Casarano
Numero	500	736	255	231	187
% sul tot. prov.	5,4	3,3	6,3	5,7	0,0
Incidenza dei primi 5 comuni sul totale provinciale	43,4	47,2	62,9	71,3	47,5

Tabella A.3 – CALABRIA: Cittadini stranieri residenti. Graduatoria dei primi 5 comuni per provincia.
Anno 2006 (valori assoluti e percentuale sul totale della provincia)

PROVINCE	Cosenza	Crotone	Catanzaro	Vibo Valentia	Reggio di Calabria
Residenti stranieri	8.477	2.991	6.570	2.719	12.768
Primo comune	Cosenza	Crotone	Lamezia Terme	Vibo Valentia	Reggio Di Calabria
Numero	925	1.030	1.625	586	5.661
% sul tot. prov.	10,9	34,4	24,7	21,6	44,3
Secondo comune	Corigliano Calabro	Isola Di Capo Rizzuto	Catanzaro	Pizzo	Gioia Tauro
Numero	631	457	1.170	200	515
% sul tot. prov.	7,4	15,3	17,8	7,4	4,0
Terzo comune	Rende	Ciro' Marina	Gizzeria	Mileto	Rosarno
Numero	551	409	481	197	462
% sul tot. prov.	6,5	13,7	7,3	7,2	3,6
Quarto comune	Castrovillari	Cutro	Falerna	Ricadi	Palmi
Numero	375	249	357	167	458
% sul tot. prov.	4,4	8,3	5,4	6,1	3,6
Quinto comune	Trebisacce	Cotronei	Sellia Marina	Tropea	Villa S. Giovanni
Numero	285	133	354	135	391
% sul tot. prov.	3,4	4,4	5,4	5,0	3,1
Incidenza dei primi 5 comuni sul totale provinciale	32,6	76,2	60,7	47,3	58,6

Tabella A.4 – SICILIA: Cittadini stranieri residenti. Graduatoria dei primi 5 comuni per provincia. Anno 2006 (valori assoluti e percentuale sul totale della provincia)

PROVINCE	Trapani	Palermo	Messina	Agrigento	Caltanissetta
Residenti stranieri	6.424	18.555	12.662	4.773	2.202
Primo comune	Mazara Del Vallo	Palermo	Messina	Agrigento	Caltanissetta
Numero	2.492	14.869	6.277	1.403	894
% sul tot. prov.	38,8	80,1	49,6	29,4	40,6
Secondo comune	Marsala	Partinico	Barcellona Pozzo Di Gotto	Licata	Gela
Numero	864	459	995	521	329
%sul tot prov	13,4	2,5	7,9	10,9	14,9
Terzo comune	Trapani	Bagheria	Milazzo	Canicatti'	Niscemi
Numero	685	241	607	505	268
% sul tot. prov.	10,7	1,3	4,8	10,6	12,2
Quarto comune	Alcamo	Monreale	Taormina	Sciacca	San Cataldo
Numero	379	211	529	319	152
%sul tot prov.	5,9	1,1	4,2	6,7	6,9
Quinto comune	Castelvetrano	Villabate	Giardini-Naxos	Ribera	Delia
Numero	304	209	417	244	148
% sul tot. prov.	4,7	1,1	3,3	5,1	6,7
Incidenza dei primi 5 comuni sul totale provinciale	73,5	86,2	69,7	62,7	81,3
PROVINCE	Enna	Catania	Ragusa	Siracusa	
Residenti stranieri	1.121	12.897	11.288	4.673	
Primo comune	Piazza Armerina	Catania	Vittoria	Siracusa	
Numero	288	6.110	3.152	2.132	
% sul tot. prov.	25,7	47,4	27,9	45,6	
Secondo comune	Enna	Aci Castello	Ragusa	Rosolini	
Numero	238	459	2002	391	
% sul tot. prov.	21,2	3,6	17,7	8,4	
Terzo comune	Regalbuto	Acireale	Santa Croce Camerina	Pachino	
Numero	65	431	1374	383	
% sul tot prov.	5,8	3,3	12,2	8,2	
Quarto comune	Catenanuova	Caltagirone	Scicli	Augusta	
Numero	59	409	1060	290	
% sul tot. prov.	5,3	3,2	9,4	6,2	
Quinto comune	Agira	Giarre	Comiso	Noto	
Numero	55	318	1043	278	
% sul tot prov.	4,9	2,5	9,2	5,9	
Incidenza dei primi 5 comuni sul totale provinciale	62,9	59,9	76,5	74,3	